



ACADEMY
ISTITUTO DEI SORDI DI TORINO

Inaugurazione
del nuovo edificio **Academy**
dell'Istituto dei Sordi di Torino



Inauguration
of the new **Academy** building
at the Institute of the Deaf of Turin



ANNIVERSARY
1814 - 2024

SAIUTO InTRODUTTIVO

Mi rivolgo a tutti coloro che avranno modo di leggere queste mie piccole note introduttive con un grande saluto.

Per l'Istituto dei sordi di Torino, di cui sono presidente pro tempore, ci sono diverse ricorrenze da ricordare in questo anno 2024.

Ricordiamo in primis i 210 anni dalla fondazione dell'Istituto, avvenuta nel 1814 nell'allora Regno di Sardegna, antesignano del successivo Regno Italico da cui è nata la nostra Repubblica.

La prima sede ufficiale di proprietà dell'istituto fu a Torino, in Via Assarotti, costruita con i lasciti della Marchesa Ottavia Borghese Masino di Mombello, in epoca in cui regnava Carlo Alberto, che è ricordata ancora oggi con quadri e statue in diversi luoghi dell'istituto. Poi nei primi anni '60 furono iniziati i lavori a Pianezza della attuale sede che fu inaugurata nel 1965. Oggi invece inauguriamo il salone e i locali di servizio (laboratori e uffici) della sede dell'Academy dell'Istituto, luogo deputato all'innovazione nei processi di apprendimento, le cui attività formative sono in Lingua dei Segni italiana e Segni Internazionali.

Il progetto dell'Academy come nuovo dipartimento dell'Istituto sarà affidato e guidato da persone sorde che potranno sperimentare e gestire i loro progetti in un ambiente luminoso e studiato appositamente nei colori e negli spazi per essere un luogo che supera le barriere e allarga lo sguardo. Ciò permetterà ai colleghi di Academy di poter lavorare nella progettazione e realizzazione dei supporti necessari a produrre qualunque materiale formativo in lingua dei segni o con sottotitoli che possa essere utilizzato dalle istituzioni culturali (musei, mostre, e anche società civile, televisioni, corsi di formazione), ai fini di renderli fruibili.

La costruzione di questa parte dell'edificio ha comportato un lungo periodo di studio sia per la definizione degli esterni che per la distribuzione degli spazi interni.

Il progetto comunque è stato concepito con i canoni della sostenibilità edilizia essendo in primis a limitatissimo consumo energetico, dotato di un impianto fotovoltaico sul tetto piano, munito di batterie di accumulo. Sono state previste solo pompe di calore ad alta efficienza per il riscaldamento e il raffrescamento estivo, tutto il "guscio" della struttura è stato adeguatamente coibentato per limitare al massimo i consumi di energia. Un intervento reso possibile da Reale Foundation del Gruppo Reale Mutua che ha contribuito alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico per la produzione e lo stoccaggio dell'energia.

L'esterno, al piano terreno, è stato volutamente progettato in mattoni faccia a vista che riprendono e quasi confondono la nuova costruzione con i restanti edifici che compongono la costruzione originaria, che si estende con forme geometriche asimmetriche e non invasive su tutta l'area dell'istituto.



InTRODUCTION

I address all those who will have the opportunity to read these small introductory notes of mine with a warm greeting.

For the Turin Institute for the Deaf, of which I am President for the moment, there are several anniversaries to remember during this year, 2024.

First of all, we remember the 210th anniversary of the foundation of the Institute in 1814: in that time, it existed the Kingdom of Sardinia, forerunner of the subsequent Kingdom of Italy from which our Republic was born.

The first official headquarter owned by the Institute was in Turin city centre, in Assarotti Street. It was built with the gift of the Marquise Ottavia Borghese Masino di Mombello (at the time Carlo Alberto was the king), she is still remembered today with paintings and statues in various places of the institute. Then in the early 60s, the building of the current headquarters began in Pianezza, which was inaugurated in 1965. Today, however, we celebrate the hall and the service rooms (workshops area and offices) of the Institute's Academy headquarters, a place dedicated to innovation in learning processes, whose training activities are in Italian Sign Language and International Sign.

The project of the Academy, as the new department of the Institute, will be entrusted and guided by Deaf people who will be able to experiment and manage their projects in a bright environment and specifically designed in colours and spaces to be a place that overcomes barriers and broadens the gaze. This will allow Academy colleagues to be able to work in the design and implementation of the supports necessary to produce any training material in Sign Languages or with subtitles that can be used by cultural institutions (museums, exhibitions, and also civil society, television, training courses), in order to make them accessible.

The construction of this part of the building involved a long period of study both for the definition of the exteriors and for the distribution of the interior spaces.

The project, however, was conceived with the canons of building sustainability- code NZEB (Nearly zero Energy Building) class A4 -starting with limited or close to zero energy consumption, equipped with a photovoltaic system on the flat roof, equipped with storage batteries in the ground. Only high-efficiency heat pumps have been provided for summer heating and cooling, the entire "shell" of the structure has been adequately insulated to limit energy consumption as much as possible.

The exterior on the ground floor was deliberately designed in exposed bricks that echo and almost confuse the new construction with the remaining buildings that make up the original construction, which extends with asymmetrical and non-invasive geometric shapes over the entire area of the Institute.



Il primo piano è, invece, volutamente differente con facciata ventilata di colore forte, mentre il vano scala laterale che si stacca dall'edificio a formarne una figura geometrica a sviluppo trapezoidale, è a vetrata continua; proprio per simboleggiare il percorso della luce che entra con il visitatore e quasi lo porta o al piano terreno nel locale ad uso aula per corsi o manifestazioni o al piano superiore nell'ampio open space dove possono operare i colleghi di Academy, in cui è ritagliato un salotto per riunione e una sala multimediale per la preparazione de filmati o dei supporti audiovideo.

L'edificio è accessibile, sin dal cortile, a tutti e in particolar modo alla comunità sorda con accessi ampi e reinterpretati con disegni circolari che quasi si perdono sotto il pavimento della struttura a "segnarne" una continuità logica con l'esterno e gli spazi.

I colori degli arredi interni sono stati scelta dai ns. colleghi sordi e sono di colore **turchese** che è il colore della comunità sorda.

Un edificio costruito con i crismi della sostenibilità nelle sue tre gambe, economica, ambientale e sociale la cui ultima, nel nostro caso, si traduce anche in inclusività, sia verso i nostri utenti che verso la società civile che potrà usufruire degli spazi in occasione di future manifestazioni che potrebbero essere di comune interesse.

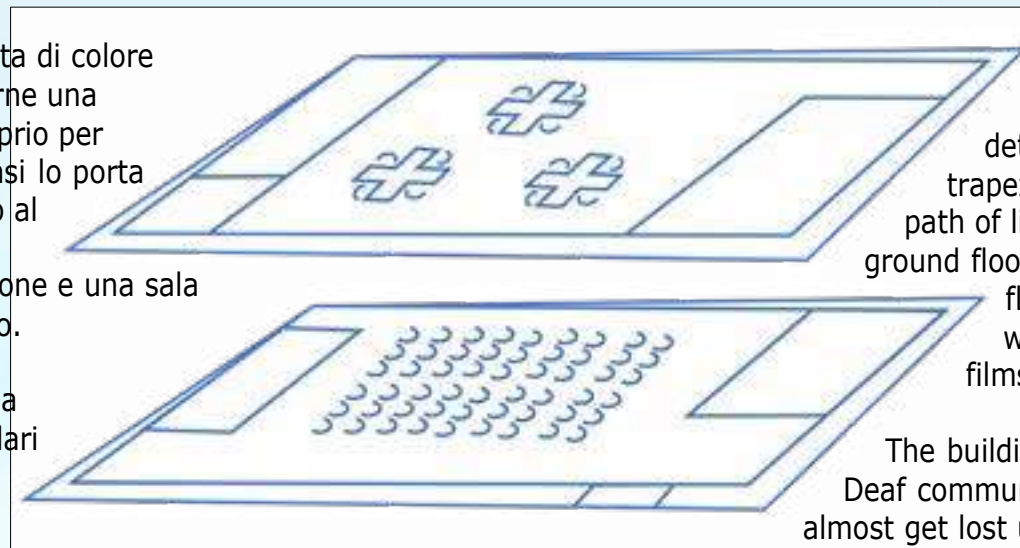
La Fondazione con questo investimento vuole continuare nei Suoi doveri statuari, ormai oltre bicentenari, ma anche divulgare al mondo esterno le Sue attività, in particolare quelle dell'insegnamento ai sordi, che è stato uno dei due pilasti che hanno da sempre guidato la fondazione: l'insegnamento e la formazione dei maestri per i ragazzi e gli adulti sordi. Tutto il consiglio di fondazione si unisce quindi a tutti coloro che lavorano con noi o sono partecipi dei nostri scopi; allievi, famigli ex allievi ex discenti ed ex dipendenti si potranno trovare con noi a festeggiare questo l'inaugurazione di questo edificio ACADEMY!

Potranno così verificare che nei 210 anni di vita dell'Istituto i cambiamenti sono stati tanti e importanti, ma lo spirito della carta dei servizi, che ha sempre caratterizzato chi in esso opera, è rimasto sempre lo stesso, come ampiamente documentato da tutti coloro che hanno avuto modo di confrontarsi con il nostro Istituto.

Per completare questo giorno viene intitolata la strada che porta da via Musinè al ns. cancello, che sarà la "porta di accesso" dell'Academy, a Padre Antonio Loreti che fu colui che, dal 1967 al 2011, fu direttore dell'istituto e portò lo stesso ad un rinnovamento globale nei compiti e nella gestione dell'edificio e delle scuole.

Un sacerdote ma soprattutto in innovatore che fu pronto a capire che i tempi e i modi di dedicarsi alle persone sorde voleva dire prima di tutto inclusione. Fu quindi pronto a rovesciare i presupposti dei tempi passati ed a aprire la scuola a tutti, indipendentemente da essere sordi o udenti. Scelta non facile ma vincente che ha permesso all'istituto di continuare ad operare e a sviluppare un sistema pedagogico che oggi i suoi discepoli continuano a implementare e a migliorare.

Una figura umana assolutamente rispondente alle esigenze e soprattutto alla "missione" per cui **padre "Totò" Loreti** ha dato sin all'ultimo le sue forze restando legato a Pianezza che sentiva come e forse più della sua casa.



The first floor, on the other hand, is deliberately different with a strongly coloured ventilated facade, while the side stairwell, which detaches itself from the building to form a geometric figure with a trapezoidal development, has continuous glazing; precisely to symbolize the path of light that enters with the visitors and almost takes them either to the ground floor in the room used as a classroom for courses or events or to the upper floor to the large open space where Academy colleagues can work, in which a meeting room and a multimedia room for the preparation of films or audio-video supports are present.

The building is accessible from the courtyard to everyone and especially to the Deaf community with large accesses and reinterpreted with circular designs that almost get lost under the floor of the structure to "mark" a logical continuity with the outside and the spaces.

The colour of the interior furniture has been chosen by our Deaf colleagues: **turquoise**, which is the colour of the deaf community.

A building built with the main pillars of sustainability: economic, environmental and social. The last one of which, in our case, also translates into inclusiveness, both towards our users and towards civil society that will be able to use the spaces on the occasion of future events that could be of common interest.

With this investment, the Foundation wants to continue in its statutory duties now over two hundred years old, but also to disseminate its activities to the outside world, in particular those of sustain Deaf community which has been one of the two pillars that have always guided the foundation: the teaching and training of teachers for Deaf children and adults.

The entire board of trustees therefore joins all those who work with us or are part of our goals, students, family members, former students, former students and former employees will be able to find themselves with us to celebrate this inauguration of this ACADEMY building!

They will thus be able to verify that during 210 years of Institute's life, there have been many and important changes but the spirit of the charter of services, which has always characterized those who work in it, has always remained the same, as widely documented by all those who have had the opportunity to deal with our Institute.

To complete this day, the "gateway" to the Academy, which is the road that leads from Via Musinè to our gate is named to Padre Antonio Loreti who was the one who from 1967 to 2011 was director of the Institute and led it to a global renewal in the tasks and management of the building and the schools.

A priest, but above all an innovator who was ready to understand that the times and ways of dedicating himself to Deaf people meant first of all inclusion. He was therefore ready to overturn the assumptions of past times and to open the school to everyone, regardless of being Deaf or hearing. Not an easy choice, but a winning one for sure, that allowed the Institute to continue to operate and develop a pedagogical system that today its successors continue to implement and improve.

A human figure absolutely responsive to the needs and above all to the "mission" for which **Padre "Totò" Loreti** gave his strength to the end, remaining tied to Pianezza which he felt as (and perhaps more than) his home.



Adesso tutti i cittadini di Pianezza e coloro che accederanno per ogni concausa all'Istituto lo ricordano e lo ricorderanno sempre leggendo il Suo nome sul cartello stradale.

Per questo vogliamo ringraziare l'Amministrazione e il Sindaco di Pianezza che sono addivenuti a accettare la proposta, anzi la hanno fatta loro dando una risposta molto attesa che completa nei fatti la inaugurazione del nostro edificio.

Un giorno di festa per le ricorrenze importanti ma soprattutto un primo giorno per una nuova sfida che i nostri ragazzi sordi hanno già accettato e che non potrà che dare grandi soddisfazioni in futuro.

Nell'attesa di rivederci per questa e magari qualche altra festosa ricorrenza, saluti tutti coloro che ruotano intorno al ns. istituto con un grazie per averci dato questa opportunità di crescita non solo istituzionale!

Now all the citizens of Pianezza, Turin at othe nearby cities and those who will access the Institute for any cause remember him and will always remember him by reading his name on the road sign.

For this we want to thank the Administration and the Mayor of Pianezza who came to accept the proposal, indeed they made it their own giving a long-awaited response that completes the inauguration of our building.

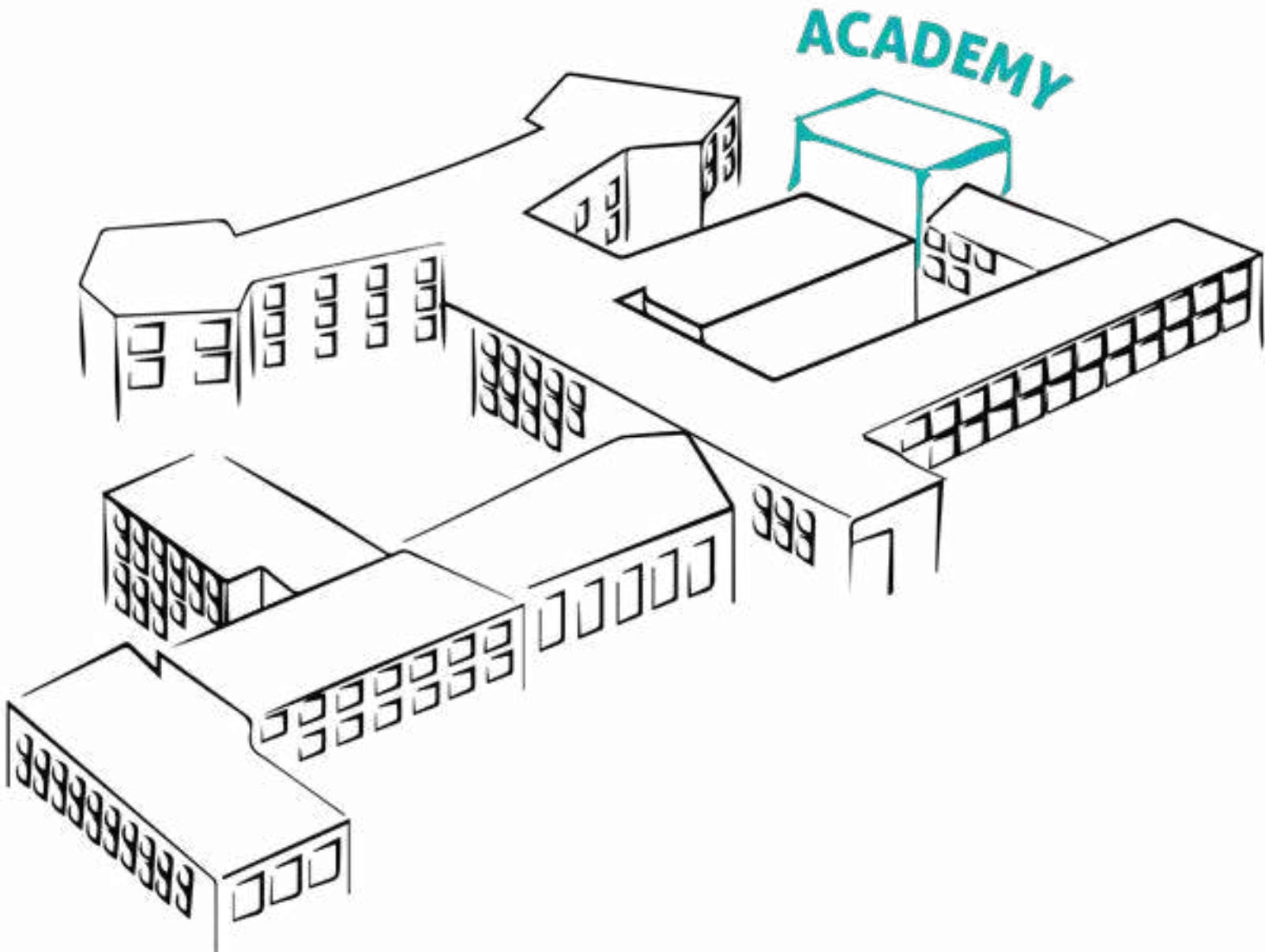
A day of celebration for important anniversaries, but above all a first day for a new challenge that our Deaf colleagues have already accepted and that can only give great satisfaction in the future.

While waiting to see you again for this and perhaps some other happy anniversaries, greetings to all those who in any way are part of our Institute with a big thanks for giving us the opportunity for growing, not only institutionally!

Francesco Luda di Cortemiglia
Presidente Fondazione Istituto dei Sordi
di Torino

Francesco Luda di Cortemiglia
President of the Turin Institute of the Deaf
Foundation

fr. di Cortemiglia



ACADEMY: qUAnDo Il FUTURo HA RADICI AnTICHE

Di Nicola Della Maggiora ed Enrico Dolza

La storia bicentenaria dell'Istituto dei Sordi di Torino non lo esenta dall'essere innovatore del presente e promotore di un futuro diverso. Academy nasce così: una sintesi mirabile di storia e di divenire, che è ben rappresentato anche dall'essere uno scrigno dove l'arte antica e contemporanea si sfidano, ma dialogano in un ciclico rimbalzo di visioni.

L'idea di Academy comincia a farsi largo nel 2018, dall'emersione di nuovi bisogni, ma anche dalla messa a fuoco di nuove visioni, che trovavano radicamento in aspetti diversi della contemporaneità.

Innanzitutto lo sviluppo delle tecnologie digitali, che sono nel DNA dell'Academy. Queste offrono infiniti mezzi di comunicazione senza barriere, perché sono già progettate per tutti e il loro approccio visivo si sposa bene con le modalità cognitive innate delle persone Sorde. Capaci di raggiungere ovunque e chiunque, da potente mezzo di comunicazione le tecnologie possono diventare anche un'occasione di impiego qualificato per le persone Sorde, purché inserite all'interno di percorsi professionalizzanti. Non è quindi certo un caso che il corso "zero" dell'Academy fu dedicato a giovani Sordi che volevano acquisire competenze professionali avanzate nell'area del video editing e del web design.

La stessa polarità dialettica in costante relazione dinamica che attraversa storia e futuro in Academy, trova un'altra necessaria dimensione di equilibrio tra la visione della **Convenzione ONU sui diritti delle Persone con disabilità** e i **Deaf Studies**, entrambi da considerarsi come ulteriori elementi genetici del nuovo dipartimento.

Academy prova a fare sintesi di queste due visioni, che in parte convergono e in parte divergono nella definizione dell'identità delle persone Sorde e della loro posizione nel mondo. La Convenzione vede la disabilità come emergente da ambienti inaccessibili e socialmente costruita laddove i contesti di vita non rispettano requisiti di universalità e accessibilità. Sono, questi ultimi, alcuni degli aspetti cruciali che consentono la partecipazione su base di uguaglianza delle persone con disabilità, definite secondo istanze di biodiversità, piuttosto che di malattia e menomazione.

Ed è qui che la Convenzione incontra i Deaf Studies.

Se è vero che la disabilità emerge dallo scontro con le barriere, allora le persone Sorde, in assenza di barriere cessano di essere disabili. E i Deaf Studies riconoscono che da tempo le persone Sorde sono descrivibili in termini di minoranza linguistica e culturale, piuttosto che sulla base dello stato di salute del loro orecchio, basato sulla norma uditiva della maggioranza. Le persone Sorde hanno costruito una propria cultura ricchissima, fatta di lingua, teatro, letteratura, poesia, storia, tradizioni e stili di vita, che chiedono di essere descritti ed interpretati al di fuori di una visione meramente patologizzante e all'interno, al contrario, di studi antropologici e sociali.



ACADEMY: WHEn THE FUTURE HAS AnCIEnT RooTS

By Nicola Della Maggiora and Enrico Dolza

The bicentennial history of the Institute for the Deaf of Turin doesn't exempt it from being an innovator of the present and promoter of a different future. This is how Academy was born: an admirable synthesis of history and becoming, which is also well represented by being a treasure chest where ancient and contemporary art challenge each other, but dialogue in a cyclical bounce of visions.

The idea of the Academy began to take hold in 2018, from the emergence of new needs, but also from the focus of new visions, which found roots in different aspects of contemporaneity.

The Academy's DNA is centered around the development of digital technologies. These offer endless means of communication without barriers, because they are already designed for everyone and their visual approach matches well with the innate cognitive modalities of Deaf people. Capable of reaching anywhere and anyone, from being a powerful means of communication, technologies can also become an opportunity for skilled employment for Deaf people, as long as they are included within professionalizing pathways. It is therefore certainly no coincidence that the Academy's very first course was dedicated to young Deaf people who wanted to acquire advanced professional skills in the area of video editing and web design.

The same dialectical polarity in the constant dynamic relationship that runs through history and the future at Academy finds another necessary dimension of balance between the vision of the **UN Convention on the Rights of Persons with Disabilities** and **Deaf Studies**, both of which are to be considered as further genetic elements of the new department.

Academy tries to synthesize these two visions, which partly converge and partly diverge in defining the identity of Deaf people and their position in the world. On the one hand, we have the convention that views disability as emerging from inaccessible environments and being socially constructed when living contexts do not meet the requirements of universality and accessibility. The latter are some of the crucial aspects that allow participation on an equal basis for persons with disabilities, defined according to instances of biodiversity, rather than disease and impairment.

Deaf Studies and the Convention are both present here.

If it is true that disability emerges from encountering barriers, then Deaf people, in the absence of barriers, cease to be disabled. And Deaf Studies recognize that Deaf people have long been described in terms of a linguistic and cultural minority, rather than on the basis of their ear status based on the hearing level of the majority. Deaf people have built up a very rich culture of their own, made up of language, theater, literature, poetry, history, traditions and lifestyles, which demand to be described and interpreted outside of a merely pathologising view and within, on the contrary, anthropology and social studies.



Da questa visione, emergono le due azioni principali del nuovo dipartimento, che sono biforcute: da un lato Academy vuole essere strumento per abbattere le barriere e si spende in prima fila ovunque sia chiamata a farlo; dall'altro piega le nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione per diffondere verso l'esterno la propria visione e agire politicamente come strumento di diffusione degli ideali trasmessi dalla Convenzione ONU e dai Deaf Studies.

Queste due dimensioni, pratica e politica, ancora una volta in equilibrio tra di loro, diverse e complementari, si declinano nelle attività e nei servizi già ad oggi attivi e in quelli che si sogna di realizzare nel futuro.

Prosegue l'impegno nella formazione all'uso professionale delle tecnologie, così come quello in vari ambiti della **cultura Sorda: deafhood, audismo, Deaf Gain, arte, lingua e letteratura Sorda**. In generale i percorsi formativi dell'Academy intendono promuovere il **protagonismo delle persone Sorde** e i **talenti Sordi**. Tutti i docenti sono infatti persone Sorde qualificate e la didattica è erogata direttamente in Lingua dei Segni Italiana, talvolta, per percorsi formativi a vocazione internazionale, anche in International Signs. La formazione diretta in Lingua dei Segni da parte di docenti Sordi è un elemento distintivo e qualificante di Academy, che migliora la qualità dell'apprendimento dei discenti e propone un modello di persona Sorda capacitata e forte, da esempio per gli apprendenti e per la costruzione o il rafforzamento della loro identità.



L'Academy è poi fortemente impegnata nell'ambito dell'informazione accessibile, grazie alla propria web-tv, la **ISTv**, che propone svariati contenuti informativi, suddivisi in canali tematici (**News, Cultura, SordX, Kids, Sport, e anche altri**), tutto direttamente in Lingua dei Segni.

Anche in questo caso i professionisti incaricati sono solo ed esclusivamente persone Sorde, dalla selezione delle notizie al montaggio finale dei video e alla loro diffusione.

La ISTv vuole coprire un gap informativo della televisione pubblica, che presenta una programmazione accessibile limitata e costruita secondo una prospettiva udente, da professionisti udenti.

Similmente, Academy è main partner di svariate istituzioni culturali di rilievo nazionale e internazionale, per la resa accessibile dei contenuti.



Teatri, musei, televisioni, università, conservatori, accademie, archivi, parchi archeologici di tutta Italia e dall'estero richiedono i servizi dell'Academy per garantire una programmazione inclusiva che consenta a tutti, comprese le persone sorde segnanti, di accedere su base di uguaglianza, ad ogni contenuto culturale proposto. Non è tutto. Academy ha l'ambizione di potenziare nel tempo anche altri settori, quali le attività rivolte ai bambini dell'**Academy Junior**, aggiungendo un innovativo servizio sperimentale di traduzione dei libri per l'infanzia in videobook segnati.

Ma anche, grazie ai meravigliosi e supertecnologici spazi al piano terra del nuovo edificio, che riprendono la vocazione originaria della **Sala Effeta**, pensata negli anni '70 del '900 come teatrino della scuola, per le recite di fine anno e gli incontri coi genitori, si intende dare vita ad un programma più intenso di quello attuale con produzioni artistiche performati da artisti Sordi, quali il teatro, il Visual Vernacular, la Sign Dance e il Ritmo Visivo.

The new department's two main actions are divided according to this vision: on the one hand, Academy wants to be an instrument for breaking down barriers and is in the front line wherever it is called upon to do so; on the other hand, it bends the new communication and information technologies to spread its vision outwards and act politically as an instrument for disseminating the ideals conveyed by the UN Convention and Deaf Studies.

These two dimensions, practical and political, once again in balance with each other, different and complementary, are declining in the activities and services already active today and those that dreams of in the future.

Prosegue l'impegno nella formazione all'uso professionale delle tecnologie, così come quello in vari ambiti della cultura Sorda: deafhood, audismo, Deaf Gain, arte, lingua e letteratura Sorda. In general, the Academy's training programs aim to enhance the **leadership of Deaf individuals** and **Deaf talent**. All teachers are in fact qualified Deaf people and teaching is provided directly in Italian Sign Language and sometimes, for training courses with an international vocation, also in International Signs.

The direct training in Sign Language by Deaf teachers is a distinctive and qualifying element of the Academy, which improves the quality of the learners' learning and proposes a model of a capable and strong Deaf person, as an example for the learners and for the construction or strengthening of their identity.

The Academy is also strongly committed to accessible information, thanks to its own web-tv, **ISTv**, which offers a variety of information content, divided into thematic channels (**News, Culture, SordX, Kids, Sport, and others too**), all directly in Sign Language. Again, the professionals in charge are exclusively deaf people, from selecting news to the final editing of videos and their broadcasting.

ISTv wants to fill an information gap in public television, which has limited access programming and is constructed from a hearing perspective, by hearing professionals.

Academy is a primary partner for several cultural institutions of national and international importance in delivering content that is accessible.

Theaters, museums, televisions, universities, conservatories, academies, archives, archaeological parks from all over Italy and abroad require Academy's services to guarantee inclusive programming that enables everyone, including deaf signers, to access any cultural content offered on an equal basis. That's not all. Academy also has the ambition to enhance other areas over time, such as the children's activities of **Academy Junior**, adding an innovative experimental service of translating children's books into marked video books.

The ground floor of the new building features marvellous and super-technological spaces that take up the original mission of **Sala Effeta**, Conceived in the 1970s as a school theater for end-of-year recitals and meetings with parents, it is intended to create a more intense programme than the current one with artistic productions by Deaf artists, such as theater, Visual Vernacular, Sign Dance and Visual Rhythm.



Academy si appresta pertanto a divenire un vibrante **Deaf Space**, forse l'unico presente in Italia, con uno sguardo ai cugini francesi dell'**IVT**, ma anche agli studenti internazionali di **Frontrunners** e perchè no, al poliedrico mondo **Gallaudet** negli USA. Un punto di riferimento per la comunità Sorda, con una forte vocazione internazionale, che studia, promuove ed esibisce il patrimonio Sordo al servizio delle future generazioni. L'edificio che ospita l'Academy è stato progettato e costruito appositamente per tutto questo.

Il piano terra sarà una moderna sala polifunzionale, adatta per corsi di formazione, seminari, workshops e spettacoli dal vivo. Ricalca, come abbiamo detto, l'antica Sala Effeta, così chiamata perché vi era collocato un enorme dipinto di **Mattia Traverso** raffigurante la parabola di "Gesù che guarisce il sordomuto". Magistralmente restaurata, quella grande tela che fungeva da scenografia dell'antico teatro e che prima ancora era collocata sul soffitto della cappella della sede di via Assarotti, tornerà ad essere esattamente dov'era nella Sala Effeta, cioè nella parete ovest del nuovo edificio.

Rappresenta una pagina di storia dell'Istituto, ma anche un'ideologia che vede la sordità descritta come una sciagura a cui porre rimedio, allora con l'intervento divino, oggi con quello della scienza e della medicina. Il dipinto sarà messo in dialogo e sfidato da un affresco contemporaneo, per il quale è stata appositamente chiamata l'artista Sorda statunitense **Nancy Rourke** a produrre un opera site specific. Nancy Rourke è un'artista Sorda professionista, muralista, attivista e nativa americana. Con i suoi dipinti celebra l'identità e la cultura Sorda, ma la sua è allo stesso tempo un'arte di denuncia contro l'oppressione subita dalla minoranza Sorda. Nancy aderisce al movimento artistico **De'Via (Deaf View/Image Art)**, i cui elementi fondanti sono:

- De** Espressione di affermazione sorda e sordocieca, resistenza e liberazione.
- V** Visione di come i sordi e i sordo-ciechi vivono il mondo.
- I** Immagini/Motivi/Simboli dell'esperienza dei sordi.
- A** Arte, attivismo, estetica ed espressioni autentiche dell'esperienza sorda.

Un'arte, quella di Nancy Rourke, che si presenta quindi con una forte indole politica bifronte, che promuove il patrimonio culturale Sordo, ma allo stesso condanna certe politiche oppressive e normalizzatrici che hanno pervaso la storia dell'educazione dei sordi sin dalle sue origini. Il piano superiore dell'edificio ospiterà uffici e facilities per rendere operativa l'Academy: ci sarà una moderna sala registrazione e media e spazi per riunioni e coworking.
Il futuro ha davvero un cuore antico.



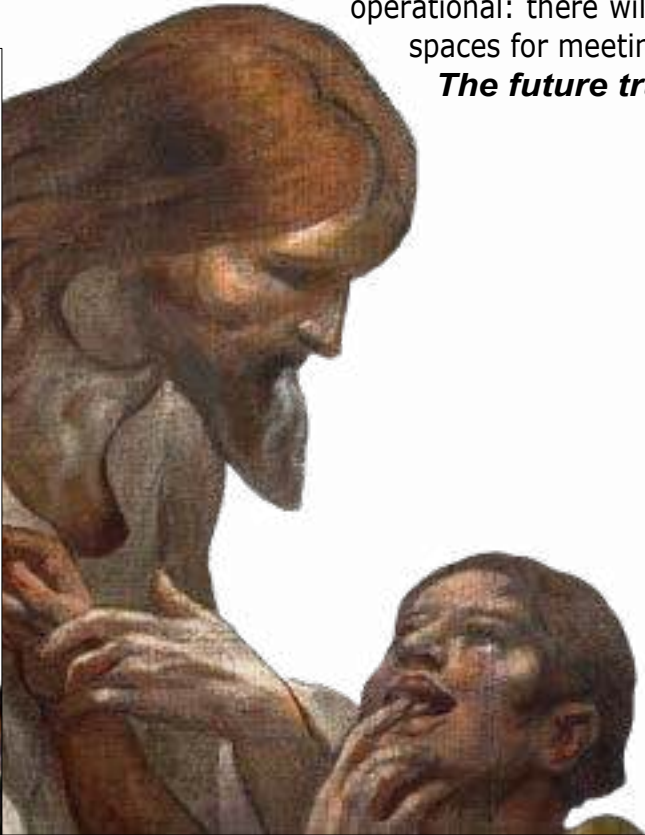
The Academy is in the process of becoming a vibrant **Deaf Space**, perhaps the only one in Italy, looking at its French cousins **IVT**, but also at the International students **Frontrunners** and, why not, at the multifaceted world of **Gallaudet** in the USA. A center for the Deaf community with a strong international mission that studies, promotes, and displays Deaf culture for the benefit of future generations. The building that houses the Academy was designed and constructed specifically for this.

The modern multifunctional hall on the ground floor is designed to accommodate training courses, seminars, workshops, and live performances. It traces, as we have said, the ancient Sala Effeta, so called because a huge painting by **Mattia Traverso** depicting the parable of "Jesus healing the deaf-mute child" was placed there. Masterfully restored, that large canvas, which served as a stage set for the ancient theater and was previously located on the ceiling of the chapel in the Via Assarotti building, will return to exactly where it was in the Sala Effeta, namely on the west wall of the new building.

It represents a page in the history of the Institute, but also an ideology that sees deafness described as a misfortune to be remedied, then with divine intervention, now with that of science and medicine. The painting will be put into dialogue and challenged by a contemporary fresco, for which the American Deaf artist **Nancy Rourke** has been specially called upon to produce a site-specific work. Nancy Rourke is a professional Deaf artist, muralist, activist and Native American. Through her paintings, she celebrates Deaf identity and culture, but she also condemns the oppression that the Deaf minority faces. Nancy is a member of the **De'Via (Deaf View/Image Art)** art movement, whose founding elements are:

- De** Deaf & Deaf-Blind Expression of Affirmation, Resistance, and Liberation.
- V** View of how Deaf & Deaf-Blind experience the world.
- I** Images/Motifs/Symbols of the Deaf Experience.
- A** Art, Activism, Aesthetics, and Authentic Expressions of the Deaf Experience.

An art, that of Nancy Rourke, which therefore has a strong two-sided political character, promoting Deaf cultural heritage, but at the same time condemning certain oppressive and normalizing policies that have pervaded the history of Deaf education since its origins. The upper floor of the building will house offices and facilities to make the Academy operational: there will be a modern recording and media room and spaces for meetings and coworking.
The future truly has an ancient heart.





EFFETA!

L'OPERA DEI PITTORE MATTIA TRAVERSO ALL'ISTITUTO DEI SORDI DI TORINO

Di Linda M. Piardi

La realizzazione della nuova Sala Polivalente dell'Istituto dei Sordi di Torino, situato a Pianezza, offre l'opportunità di fare conoscere e valorizzare alcune opere d'arte appartenenti al patrimonio storico-artistico della Fondazione.

La Regia scuola normale dei sordomuti in Torino venne riconosciuta con decreto da Carlo Alberto nel 1838 e ampliata grazie al munifico intervento di alcuni benefattori, prima fra tutti Ottavia Borghese, contessa Masino di Mombello, che lasciò in eredità la sua proprietà di Grugliasco²; il ricavato della vendita di tale lascito permise la costruzione del primo edificio di via Assarotti a Torino, in uso fino al 1965, anno in cui, terminata la costruzione del complesso di Pianezza, l'Istituto traslocò nella nuova e più spaziosa sede, trasferendo anche parte dell'arredo e i dipinti.

In particolare, l'occasione è propizia per presentare l'enorme tela denominata *Effetà!* (figura 1), che finalmente, in seguito a un lungo e scrupoloso restauro, trova una collocazione adeguata alle sue dimensioni venendo esposta nella nuova sala polivalente in un interessante dialogo con la contemporanea opera della pittrice americana Nancy Rourke, un colloquio in cui passato e presente si confrontano attraverso l'eloquenza delle immagini.

ra 1.
tela,
rino
uri)

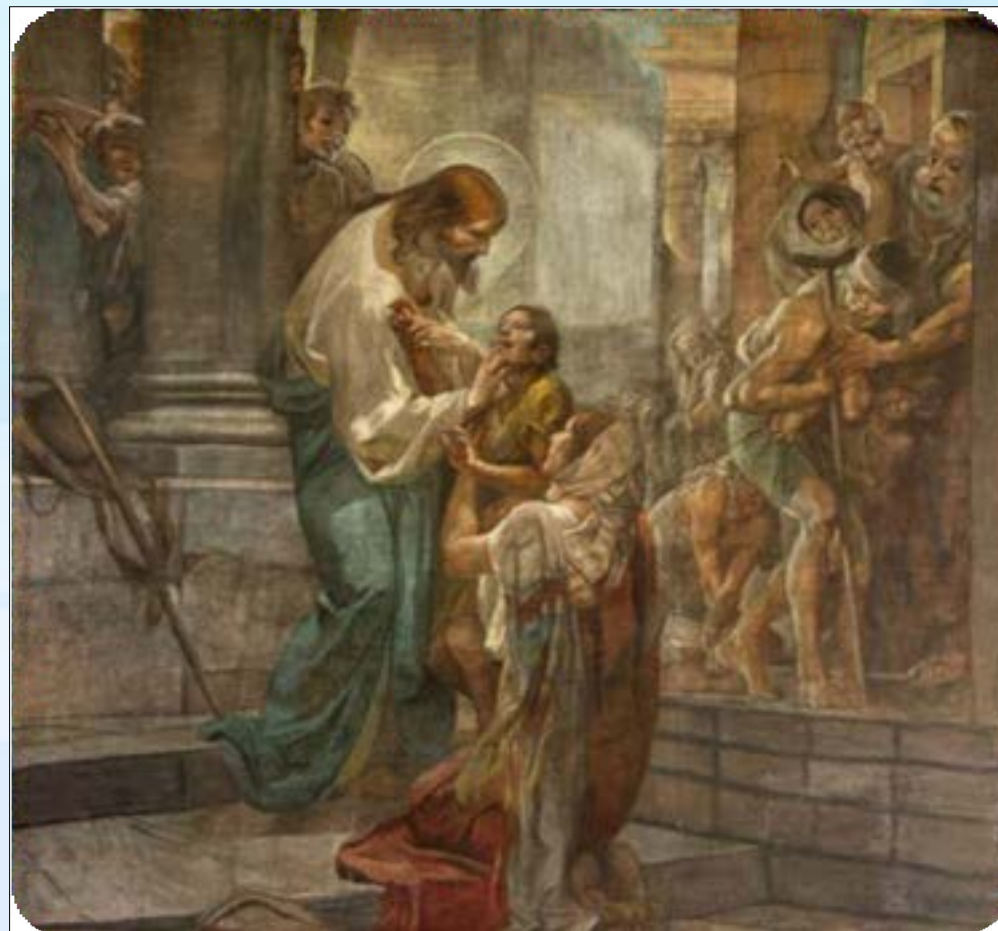


Figure 1.
Mattia Traverso, *Effetà*, 1946, oil on canvas,
Institute of the Deaf of Turin
(Picture by Pellion di Persano Restauri)

Camera. le informazioni fornitemi, il Consiglio di Fondazione, il laboratorio di restauro Pellion di Persano e il Centro Italiano per la Fotografia

² Su Ottavia Masino (Torino 1791 – 1856), si veda Piardi L. M., López-Montes A. y Díez- Jorge M. E. (2024). Ottavia Borghese, condesa Masino di Mombello: vivencias de una pintora romántica. Arte, Individuo y Sociedad, Avance en línea, 1-15. <https://doi.org/10.5209/aris.90726>

La contessa Masino era una stimata pittrice, scrittrice e benefattrice che si avvicinò alla causa dei sordi e perciò volle lasciare con testamento questa cospicua eredità (il documento è reperibile presso l'Archivio di Stato di Torino alla collocazione ASTO, Sezioni Riunite, Senato, Testamenti, vol.34, f.359). L'Istituto la ricorda con un busto-ritratto di Giuseppe Dini, datato 1869, con un'epigrafe del 1861 e con un autoritratto che la raffigura già anziana, probabilmente eseguito poco tempo prima della dipartita, avvenuta nel gennaio del 1856.

EFFETA!

THE PAINTWORK OF THE ARTIST MATTIA TRAVERSO AT THE INSTITUTE OF THE DEAF IN TURIN

By Linda M. Piardi

The building of the new Sala Polivalente of the Institute of the Deaf in Turin, situated in Pianezza, offers the opportunity to introduce and enhance some works of art that belong to the historical-artistic heritage of the Foundation.

The Royal Normal School for the Deaf and Dumb in Turin was recognized by an administrative order by Carlo Alberto in 1838 and expanded thanks to the intervention of a few generous benefactors, firstly Ottavia Borghese, Countess Masino di Mombello, who left her property in Grugliasco² as an inheritance; the income from the sale of that inheritance made it possible to construct the first building on Via Assarotti in Turin that was in use until 1965, the year in which, with the accomplishment of the construction of the Pianezza complex, the Institute moved to its new and more spacious home, also transferring part of the furniture and paintings.

Particularly, the event is suitable to present the large painting called *Effetà!* (figure 1), which finally, after a long and scrupulous restoration, finds an appropriate location to its size by being exhibited in the new Sala Polivalente in an interesting dialogue with the contemporary work of American painter, Nancy Rourke, a conversation in which past and present compare each other through the eloquence of images.

¹ I wish to thank the Director of the Institute, Dr. Enrico Dolza, for the time and information provided to me, the Foundation Board, the Pellion restoration laboratory in Persano, and the Italian Center for Photography Camera.

² About Ottavia Masino (Turin 1791 - 1856), see Piardi L. M., López-Montes A. y Díez- Jorge M. E. (2024). Ottavia Borghese, condesa Masino di Mombello: vivencias de una pintora romántica. Arte, Individuo y Sociedad, Avance en línea, 1-15. <https://doi.org/10.5209/aris.90726>

The Countess Masino was an estimated painter, writer and benefactor who became closer to the cause of the deaf and she decided to leave this substantial inheritance in her last will and testament (the document can be found at the State Archives of Turin at the location ASTO, Sezioni Riunite, Senato, Testamenti, vol.34, f.359). The Institute remembers her with a bust-portrait by Giuseppe Dini, dated 1869, with an epigraph dated 1861, and with a self-portrait, probably executed shortly before her departure in January 1856.

La tela è opera del pittore ligure Mattia Traverso (Genova 1885 - 1956) che fu un artista di successo nella prima metà del XX secolo³. Il pittore esordì con copie di dipinti di Rubens e Van Dyck e si occupò soprattutto di soggetti religiosi⁴, ad affresco e a olio, ma fu pure un abile ritrattista⁵ e seppe trattare ugualmente temi profani e mitologici e, seppur marginalmente, si cimentò anche nella scultura religiosa. Di Traverso vale la pena riportare qualche cenno biografico e sulla sua carriera artistica, considerato il suo legame affettivo con l’Istituto.

Egli era infatti fratello della Direttrice, suor Antonietta Traverso, al secolo Maria Luigia Traverso (Genova 1882 – Torino 1976), insegnante presso le scuole elementari, la quale nel 1953, per la sua dedizione al lavoro, svolto nell’arco di più di cinquant’anni, venne premiata con la medaglia d’oro dal presidente Luigi Einaudi⁶.

Presso l’Archivio Storico dell’Istituto è stata rinvenuta documentazione sulla numerosa famiglia di suor Traverso che ci permette di conoscere meglio anche la figura del fratello artista Mattia, al quale l’Istituto deve alcune opere pittoriche.

Il padre di Mattia e di suor Antonietta, Lorenzo, nacque nel 1848 a Fraconalto, ora in provincia di Alessandria, in una famiglia modesta e si trasferì a Genova all’età di undici anni, dove fu messo a bottega da un gioielliere. In poco tempo imparò il mestiere e si mise in proprio, diventando inoltre fornitore della Curia Arcivescovile e perito del Monte di Pietà⁷. Fu benefattore dell’*Opera trasporto malati a Lourdes*, che vide inoltre come infermiere le figlie Pina e Vittoria. Morì a ottantasette anni nel 1935.

La madre di Mattia, Clotilde Boasi, nacque nel 1861 a Genova da un’antica famiglia di gioiellieri e orefici, ricevette una pia educazione religiosa e fu un’abile pianista e una delicata poetessa. Dai versi di una poesia dedicata ai suoi otto figli, si apprendono le loro indoli e i loro caratteri principali, tutti estremamente diversi. Due di essi, Mattia e Antonino⁸, terzo e ultimo, manifestavano vocazioni artistiche:

[...] Vien poi Mattia nell’arte sua valente / D’indole buona, generosa, amante, / ma trascurato, prodigo, gaudente, / vero tipo d’artista il bel semblante. / [...] L’ultimo, Antonio, caricaturista / Tratteggia con due schizzi i suoi modelli, / ei segue l’orme del fratello artista / né d’altro vuol saper che di pennelli.

³ Sue opere sono conservate in numerose collezioni private, in raccolte pubbliche, come la Galleria d’Arte Moderna di Genova Nervi, e in numerose chiese, soprattutto in Liguria, ma anche in Piemonte, Emilia-Romagna e Toscana.
⁴ Realizzò tele e affreschi per numerose chiese genovesi: Chiesa del Gesù, San Siro, Santa Caterina da Genova, Santa Sabina, Santissima Annunziata di Sturla, San Giacomo di Carignano, gli Emiliani di Nervi, Nostra Signora delle Grazie, Padri Barnabiti.
⁵ Esegui numerosi ritratti, tra cui quello del cardinale Boetto, dell’antiquario Montarsolo, del Pittore Rubinacci, della pittrice Yvonne De Masi.
⁶ Suor Traverso fu direttrice dell’Istituto dal 1923 al 1965, ma molti anni prima era già in servizio e si occupava a tempo pieno dell’educazione e dell’istruzione dei sordi.
⁷ Il suo negozio si trovava in Piazza Campetto, a Genova.
⁸ Archivio Storico Istituto dei Sordi, Sezione II, Amministrazione, Faldone n.145. In questo faldone si trova un libretto di una mostra personale di Antonino Traverso (Genova 1900 - 1981) inaugurata il 16 aprile 1977 presso la galleria Coin d’Art a Genova. Anche Antonino, infatti, raggiunse un certo successo in vita. Studiò all’Accademia Ligustica, all’Accademia di Carrara e presso quella di Perugia. Nel 1938 si iscrisse al Centro Sperimentale di Cinematografia a Roma e vinse una borsa di studio come scenotecnico, ma fu presto allontanato avendo rifiutato di iscriversi al partito fascista. Oltre alla carriera come artista, caricaturista, illustratore e alle numerose opere eseguite durante il suo soggiorno in Venezuela, vinse numerosi premi e fu nominato accademico di merito a Genova e a Perugia. Tra i suoi lavori cine- matografici, vale la pena ricordare l’incarico di scenografo nella celebre pellicola di De Sica Ladri di biciclette. La Galleria d’Arte Moderna di Genova Nervi conserva alcune sue opere.

The painting is by Mattia Traverso a Ligurian painter (Genoa 1885 - 1956), who was a successful artist in the first half of the 20th century³. The painter appear for the first time with copies of paintings by Rubens and Van Dyck and worked especially on religious subjects⁴, in fresco and oil painting, but he was also a talented portraitist⁵ and knew how to treat secular and mythological themes and also tried his hand at religious sculpture. Of Traverso, it is useful to report a few biographical points about his artistic career, given his emotional relation with the Institute.

In fact, he was the brother of the Headmistress, Sister Antonietta Traverso, born Maria Luigia Traverso (Genoa 1882 - Turin 1976), a teacher at the elementary schools, who in 1953, for her dedication to work for more than fifty years, was honored with a gold medal by President Luigi Einaudi⁶.

At the Historical Archives of the Institute, it was found a documentation on Sister Traverso’s family, which also allows us to learn more about her artist brother Mattia, to whom the Institute owes some pictorial works.

Mattia and Sister Antoinette’s father, Lorenzo, was born in 1848 in Fraconalto, Alessandria, in a modest family and moved to Genoa at the age of eleven, where he was put into a jeweler’s workshop. In a few years he learned the work and decided to set up his own business, also becoming a supplier to the Archbishop’s Curia and an expert for the Monte di Pietà⁷. He was a benefactor of the Opera, an organization who moved the ill to Lourdes, which also saw his daughters Pina and Vittoria as nurses. He died at the age of eighty-seven in 1935.

Mattia’s mother, Clotilde Boasi, was born in 1861 in Genoa to an old family of jewelers and goldsmiths, she received a religious education and was a skilled pianist and a delicate poetess. From the lines of a poem dedicated to her eight children, we learn about their personalities, all extremely different. Two of them, Matthias and Antoninus⁸, third and last, expressed artistic vocations:

[...] Then comes Mattia in his valiant art / Of a good nature, generous, loving, / but neglected, prodigal, pleasure-loving, / true type of artist the handsome semblance. / [...] The last, Antonio, caricaturist / He treats with two sketches his models, / and he follows the footsteps of his brother artist / nor of anything else wants to know but brushes.

³ His works are saved in numerous private collections, in public collections, such as the Gallery of Modern Art in Genoa Nervi, and in numerous churches, especially in Liguria, but also in Piedmont, Emilia-Romagna, and Tuscany.
⁴ Realizzò tele e affreschi per numerose chiese genovesi: Chiesa del Gesù, San Siro, Santa Caterina da Genova, Santa Sabina, Santissima Annunziata di Sturla, San Giacomo di Carignano, gli Emiliani di Nervi, Nostra Signora delle Grazie, Padri Barnabiti.
⁵ He executed numerous portraits, including that of Cardinal Boetto, antiquarian Montarsolo, Painter Rubinacci, and painter Yvonne De Masi.
⁶ Sister Traverso was director of the Institute from 1923 to 1965, but she was in service for a lot of years and involved full-time in the education and instruction of the deaf.
⁷ His shop was in Piazza Campetto, a Genova.
⁸ Historical Archives Institute of the Deaf, Section II, Administration, Folder No. 145. In this folder there is a booklet of an exhibition of Antonino Traverso (Genoa 1900 - 1981) that opened on April 16, 1977 at the Coin d’Art gallery in Genoa. Antonino, in fact, achieved some success in his lifetime. He studied at the Accademia Ligustica, the Academy of Carrara and at the Academy of Perugia. In 1938 he enrolled at the Centro Sperimentale di Cinematografia in Rome and won a scholarship as a set designer, but was soon dismissed having refused to join the fascist party. In addition to his career as an artist, caricaturist, illustrator and the numerous works he executed during his time in Venezuela, he won numerous prizes and was named academician of merit in Genoa and Perugia. Among his cinema work, it is important to notice his role as set designer in De Sica’s famous film Ladri di biciclette. The Genoa Nervi Gallery of Modern Art preserves some of his works.

Dai documenti, inoltre, si apprende che la famiglia abitava a Genova, in via San Lorenzo, dove nacquero tutti i figli, battezzati nella cattedrale omonima e che durante la Prima Guerra Mondiale, tre di loro furono chiamati alle armi: Mattia, come ufficiale dei bersaglieri, Luigi in marina e Antonino in fanteria.

Da altri scritti si acquisiscono ulteriori informazioni biografiche sul pittore Mattia Traverso, che frequentò il ginnasio presso l’Istituto Vittorina da Feltre e il liceo all’Istituto Arecco e lasciò la scuola per dedicarsi completamente all’arte. In seguito, Traverso frequentò l’Accademia Ligustica, che successivamente lo nominò professore onorario. Nel 1911 inoltre vinse il premio Brignole Sale De Ferrari Galliera con il dipinto Salomé⁹ e, come pensionato, poté compiere un soggiorno a Roma¹⁰; infine, tornato dalla guerra, si stabilì definitivamente a Genova. Non volle mai sposarsi per timore di pentirsi e nel 1950 subì una menomazione al braccio destro, ma continuò a dipingere con la mano sinistra. Morì il 14 febbraio 1956 avendo donato tutto poiché, si legge, la sua indole era caratterizzata da bontà d’animo e sconfinata generosità. Nelle note biografiche si narra che dopo la sua morte e dopo quarant’anni di onorata carriera artistica, il suo portafoglio non conteneva che due misere monetine da cinque lire e la tessera dell’Unione Nazionale Ufficiali¹¹ in congedo.

La famiglia fu immortalata in un ritratto di gruppo realizzato da Mattia nel 1909, di cui è stata rinvenuta una riproduzione fotografica¹² (figura 2); la tela mostra l’abilità del pittore che, nonostante la giovane età, già padroneggiava i principi della pittura accademica e mostrava una certa disinvoltura nel genere del ritratto. In un interno borghese, illuminato da un ampio finestrone ad arco, vengono rappresentati tutti i membri della numerosa famiglia con un linguaggio proprio del secolo precedente. Il padre Lorenzo, accomodato su una poltrona, occupa il centro della scena; la madre Clotilde, parimenti seduta, appoggia delicatamente la mano sulla spalla del figlio minore Antonino; suor Traverso veste abiti religiosi¹³ e la sua rilevanza all’interno della famiglia viene esaltata dalla posizione centrale, condivisa con il padre; sulla destra si scorge la figlia maggiore Anna, seduta, dinanzi alle due sorelle minori Vittoria e Giuseppina, stanti. Infine, sulla sinistra, si trovano Pietro, detto Luigi, e Mattia, in un autoritratto in veste di pittore, con tavolozza e cavalletto, sopra il quale si riconosce un ritratto di fanciullo, probabilmente raffigurante il fratello minore.



Figura 2.
della famiglia Traverso,
1909, gelatina ai sali
d’argento, ll’Istituto dei
Sordi di Torino



Figure 2.
Painting representing a portrait of the Traverso family, 1909,
silver salt gelatin,
Turin Institute of the Deaf Photographic Archives



⁹ Bossaglia, 1979, p.216.

¹⁰ Alcune opere conservate presso la Galleria d’Arte Moderna di Genova Nervi e acquistate presso l’artista costituiscono i saggi di pittura annuali del pensionato. Galilei, 2004, pp. 708, 709, 717, 902, 903.
¹¹ Le note biografiche sono tratte da uno scritto inedito intitolato Maria Luigia Traverso / Figlia della Carità / Madre dei Sordomuti / (13/XI/1882-18/5/1876) / Spunti biografici della signorina Vittoria, al tempo quasi centenaria e unica ancora vivente tra i fratelli, che scrive in terza persona la storia della sua famiglia attingendo alla sua memoria. La biografia del fratello pittore è arricchita dalla citazione di un articolo dello scrittore genovese Cesare Richini, probabilmente comparso in qualche rivista o recensione di mostra poco dopo la morte dell’artista. In queste righe si aggiungono alcuni dati: le sue opere si trovano anche nel Duomo di Ferrara e di Trapani e i moltissimi e mirabili ritratti, tutti di collezioni private, furono esposti presso la Galleria di San Matteo per un tributo postumo. Archivio Storico Istituto dei Sordi, Sezione II, Amministrazione, Faldone n.145, fascicolo n.4.

¹² Archivio Fotografico dell’Istituto dei Sordi, Scatola 3, foto 6.

¹³ Maria Luigia Traverso prese i voti nel 1901.

Documents also reveal that the family lived in Genoa, in Via San Lorenzo, where all their children were born, baptized in the cathedral of the same name, and during World War I, three of them were called to arms: Mattia, as an officer in the bersaglieri, Luigi in the navy and Antonino in the infantry.

From other documents we know more biographical information about the painter Mattia Traverso, who attended gymnasium at the Vittorina da Feltre Institute, the high school at the Arecco Institute and then he left the school to completely devote himself to art. Later, Traverso attended the Accademia Ligustica, which elected him as an honorary professor. In 1911 he also won the Brignole Sale De Ferrari Galliera prize with the painting called “Salomé”⁹ And, as a retiree, he could travel to Rome¹⁰; finally, after returning from the war, he settled in Genoa. He never wanted to be married because he was scared to regret it, and in 1950 he suffered an impairment to his right arm but continued to paint with his left hand. He died on February 14, 1956 having donated everything since, we read, his character was characterized by goodness of spirit and endless generosity. In the biographical notes it is said that after his death and after forty years of an honored artistic career, his wallet only contained two five-lira coins and the card of the National Union of Officers on Leave¹¹.

The family was photographed in a group portrait taken by Mattia in 1909, which was found a photo reproduction¹² (figura 2); the painting shows the skill of the painter who, despite his young age, already controlled the principles of academic painting and showed a certain fluency in the portrait genre. In a bourgeois interior, lighted by a large window, all the members of the numerous family are represented with a language proper to the previous century. The father Lorenzo, seated on an armchair, occupies the center of the scene; the mother Clotilde, similarly seated, gently places her hand on the shoulder of her youngest son Antonino; Sister Traverso wears religious clothing¹³ and her importance within the family is emphasized by her central position, shared with her father; on the right there is the older daughter Anna, seated, before her two younger sisters Vittoria and Giuseppina. Finally, on the left, we can see Pietro, called Luigi, and Mattia, in a self-portrait as a painter, with palette and easel, over which we recognize a portrait of a child, probably representing his younger brother.

⁹ Bossaglia, 1979, p.216.

¹⁰ Some works preserved at the Gallery of Modern Art in Genoa Nervi and acquired from the artist constitute the annual painting essays of the boarding house. Galilei, 2004, pp. 708, 709, 717, 902, 903.
¹¹ The biographical notes are taken from an unpublished writing entitled Maria Luigia Traverso / Daughter of Charity / Mother of the Deaf and Dumb / (13/XI/1882-18/5/1876) / Biographical insights of Miss Vittoria, at that time, almost a hundred years old and the only one still living among the brothers, who writes in the third person the story of her family drawing on her memory. The biography of her painter brother is enriched by a quote from an article by Genoese writer Cesare Richini, which probably appeared in some magazine or exhibition review shortly after the artist’s death. A few facts are added in these lines: his works are also found in the Ferrara and Trapani cathedrals, and the many admirable portraits, all from private collections, were exhibited at the Galleria di San Matteo as a posthumous tribute. Historical Archives Institute of the Deaf, Section II, Administration, Folder No. 145, File No. 4.

¹² Photographic Archives of the Institute of the Deaf, Box 3, photo 6.

¹³ Maria Luigia Traverso took vows in 1901.

Giacché la qualità della produzione pittorica del fratello di suor Antonietta si manifestò chiaramente fin dall’età giovanile, non stupisce che la Direttrice affidasse al familiare i lavori per l’Istituto¹⁴.

A conferma della considerevole produzione che il pittore dovette realizzare su commissione della sorella, in un altro scritto si fa cenno a opere realizzate dal fratello di suor Traverso, Mattia, presenti nell’Istituto, ma non si forniscono indicazioni precise. Finora sono state rinvenute tre opere basate sullo stesso soggetto, vale a dire la scena evangelica della guarigione del fanciullo “sordomuto”, ma è assai probabile che Traverso, che era parimenti esperto della tecnica a fresco, abbia realizzato i dipinti murali della cappella di via Assarotti. *Nei suoi quadri è viva l’ispirazione del ‘700*, scrisse Cesare Righini; effettivamente, in aggiunta ai due ritratti ovali ai lati dell’altare, sono da attribuire al pittore genovese anche gli angeli cantanti e musicanti e la gloria di angeli che osannano la Madonna, di evidente suggestione barocca (figura 3)¹⁵.

Since the quality of the pictorial production of Sister Antoinette’s brother was clearly evident from an early age, it is not surprising that the Director assigned to her brother the work for the Institute¹⁴.

Confirming the remarkable production that the painter had to make on his sister’s commission, another writing mentions works made by Sister Traverso’s brother, Mattia, present in the Institute, but no precise indications are given. So far, three works based on the same subject, namely the scene of the healing of the “deaf-mute” child, have been found, but it is most probable that Traverso, who was equally proficient in the fresco technique, created the wall paintings in the chapel on Via Assarotti. *The inspiration of the 1700s is alive in his paintings*, Cesare Righini wrote; indeed, in addition to the two oval portraits on the sides of the altar, the singing and musician angels and the glory of angels praising the Virgin Mary, of obvious Baroque suggestion, are also to be attributed to the Genovese painter (Figure 3)¹⁵.

Figura 3
Cappella dell’Istituto dei Sordi in via Assarotti, 1947, gelatina ai sali d’argento, Archivio Fotografico dell’Istituto dei Sordi di Torino



Figure 3
Chapel of the Institute of the Deaf on Assarotti Street, 1947, silver salt gelatin, Turin Institute of the Deaf Photographic Archives

¹⁴ Si tratta della biografia di suor Traverso, intitolata Maestra e Direttrice. Archivio Storico Istituto dei Sordi, Sezione II, Amministrazione, Faldone n.145.

¹⁵ Sul verso di due fotografie che rappresentano i due ritratti ovali ai lati dell’altare, si leggono altrettante iscrizioni che avvalorano l’ipotesi secondo cui fu il Traverso a decorare la cappella: affresco a lato sinistro / dell’altare dell’Ist. Sordomuti / opera di Mattia Traverso e ancora affresco a lato destro dell’altare / della cappella dell’Istituto / opera di Mattia Traverso. Archivio Fotografico dell’Istituto dei Sordi, Scatola 2, 79/5 e 79/11. Tra la documentazione fotografica esistente presso l’archivio dell’Istituto, inoltre, vi sono alcune immagini delle rappresentazioni del Presepe vivente, che suor Traverso organizzava ogni giovedì e domenica di gennaio e al quale accorrevano numerosi spettatori entusiasti. Oltre ai costumi, si nota una scenografia di buona qualità, che potrebbe essere stata opera di Mattia Traverso. matografici, vale la pena ricordare l’incarico di scenografo nella celebre pellicola di De Sica Ladri di biciclette. La Galleria d’Arte Moderna di Genova Nervi conserva alcune sue opere.

¹⁴ This is the biography of Sister Traverso, entitled Teacher and Matron. Historical Archives Institute of the Deaf, Section II, Administration, Folder No. 145.

¹⁵ On the back side of two photographs depicting the two oval portraits on either side of the altar, it’s possible to read many inscriptions that support the hypothesis that it was Traverso who decorated the chapel: fresco on the left side of the altar of the Ist. Sordomuti / the work of Mattia Traverso and again fresco on the right side of the altar / of the chapel of the Institute / the work of Mattia Traverso. Photographic Archives of the Institute of the Deaf, Box 2, 79/5 and 79/11. Among the photographic documentation in the Institute’s archives there are some pictures of representations of the Living Nativity scene, which Sister Traverso organized every Thursday and Sunday in January and to which many enthusiastic spectators flocked. In addition to the costumes, there is a good quality set design, which may have been the work of Mattia Traverso.

È per l'appunto sul soffitto della stessa cappella che campeggiava al principio il grande dipinto di nostro interesse. La tela era in origine di maggiori dimensioni e fu ridotta al momento del trasferimento dell'Istituto nella nuova sede di Pianezza e del relativo smantellamento della cappella di via Assarotti¹⁶. L'enorme tela di juta, composta dall'assemblaggio di numerose tele, era sistemata all'interno di una cornice mistilinea, di forma rettangolare, che terminava con due centine, in alto e in basso, come emerge dalle fotografie rinvenute (figura 4).

Figura 4
Dipinto "Effetà" sul soffitto della cappella dell'Istituto dei Sordi in via Assarotti, 1947, gelatina ai sali d'argento, Archivio Fotografico dell'Istituto dei Sordi di Torino



It is precisely on the ceiling of the chapel that the large painting of our interest originally stood out. The painting was originally larger and was reduced in size when the Institute moved to its new headquarters in Pianezza and so decided to dismantle the chapel of Via Assarotti ¹⁶. The huge jute canvas, composed of the assemblage of numerous canvases, was arranged within a mixtilinear, rectangular-shaped frame, ending in two ribs, top and bottom, as evident from the photographs found (Figure 4).

Figure 4
"Effetà" painting on the ceiling of the chapel of the Institute of the Deaf on Assarotti Street, 1947, silver salt gelatin, Turin Institute of the Deaf Photographic Archives



Viste le enormi dimensioni del dipinto, la zona superiore fu tagliata e separata dalla scena centrale e da essa venne ricavata una tela che fu montata su un telaio di forma ovale, attualmente esposta nei locali della biblioteca (figura 5).

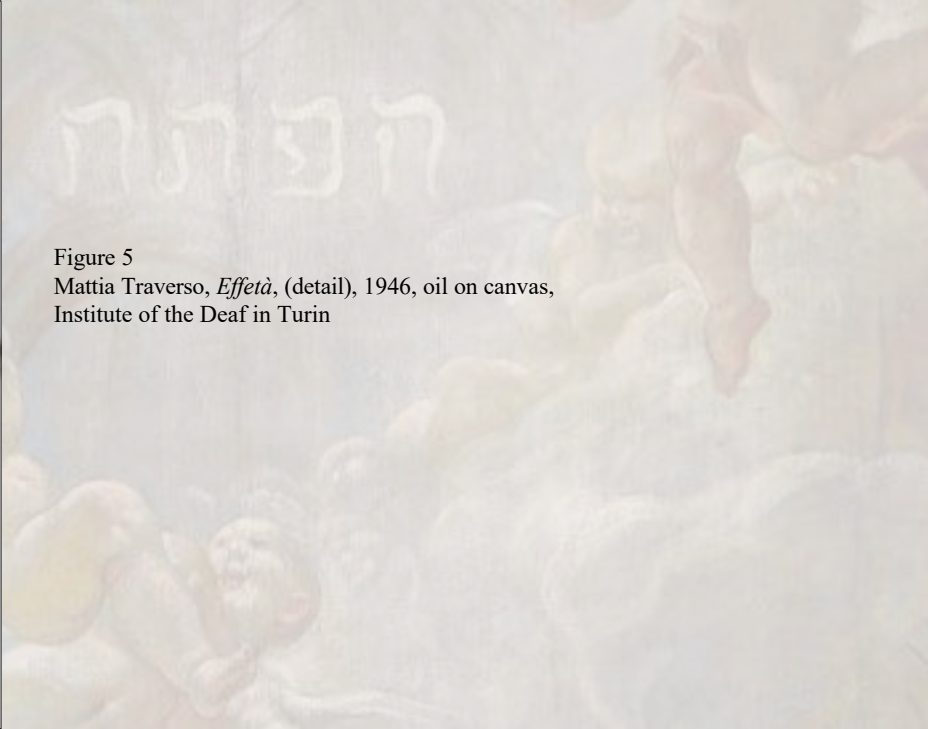
Due to the enormous size of the painting, the upper area was cut off and separated from the central scene, and a canvas was made from it, which was mounted on an oval-shaped frame, currently on display in the library rooms (Figure 5).



Figura 5
Mattia Traverso, *Effetà*, (particolare), 1946, olio su tela, Istituto dei Sordi di Torino



Figure 5
Mattia Traverso, *Effetà*, (detail), 1946, oil on canvas, Institute of the Deaf in Turin



¹⁶ Nell'archivio fotografico dell'Istituto è stata rinvenuta una fotografia del dipinto nella sua collocazione originaria sul cui verso si legge: [...] la tela è stata ridimensionata: / la parte centrale si trova in sala "Effetà" / le due lunette si trovano arrotolate sugli armadi della ex aula di educazione artistica. Archivio Fotografico dell'Istituto dei Sordi, Scatola 2, foto n.170.

¹⁶ A photograph of the painting in its original location was found in the Institute's photographic archives, on the verso of which is written: [...] the canvas has been resized: / the central part is in the "Effetà"

room / the two lunettes are found rolled up on the cabinets of the former art education room. Photographic Archives of the Institute of the Deaf, Box 2, photo no. 170.

Il dipinto, firmato e datato in basso a destra, rappresenta l'episodio evangelico in cui Gesù compie il miracolo della guarigione del fanciullo "sordomuto".

Lo schema compositivo della scena tradisce la formazione accademica di Traverso e soprattutto gli anni di formazione a Roma, dove certamente poté studiare in profondità la pittura rinascimentale e manierista dell'Urbe. Le quinte scenografiche sono composte da mastodontiche colonne lisce con capitelli a papiro chiuso e a papiro aperto, queste ultime sormontate da un dado brunelleschiano, che sorreggono una trabeazione, le quali paiono un riadattamento in chiave orientale del colonnato berniniano di San Pietro.

Lo schema della pala sacra rinascimentale è rispettato: come nella Trasfigurazione, ultima opera di Raffaello, conservata nella Pinacoteca Vaticana, la scena evangelica, terrena, si svolge nel primo livello ed è concitata, affollata. Il centro della composizione è occupato dal profilo di Gesù, intento a compiere il miracolo della guarigione del fanciullo a Decapoli, episodio tratto dal Vangelo secondo Marco (7,31-37):

Di ritorno dalla regione di Tiro, passò per Sidone, dirigendosi verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. E gli condussero un sordomuto, pregandolo di imporgli la mano. E portandolo in disparte lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e disse: «Effetà» cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo raccomandava, più essi ne parlavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

Alla destra si trova il fanciullo che si affida alle cure del Cristo, che delicatamente gli impone un dito sulla lingua. Il miracolato è sostenuto dalla madre, inginocchiata e vista da tergo, che costituisce una figura utile al coinvolgimento dello spettatore, emozionalmente proiettato all'interno della scena. Ai lati si inserisce una folla di curiosi, fedeli, donne, uomini, bambini, astanti e infermi che sperano di essere a loro volta guariti dalle loro affezioni.

Al secondo ordine è affidata la parola di Gesù, l'aramaico *Effetà!*, *Apriti!*, la cui iscrizione in ebraico viene visualizzata al centro della centina superiore sullo sfondo del cielo azzurro e delle fronde di una palma, simbolo del martirio. Il Verbo è luce e attorno ad esso un vorticoso cerchio di nuvole e putti della stessa soffice materia volteggiano, come risvegliati dalla sua potenza. Quelli in primo piano comunicano con l'osservatore, si avvitano, in diagonale, in avanti e indietro e indicano, guidando l'occhio dello spettatore verso la scritta luminosa: *Apriti!*.

The painting, signed and dated at right bottom, represents the evangelical episode in which Jesus performs the miracle of healing the "deaf-mute" child.

The composition scheme of the scene reveals Traverso's academic training and especially his formative years in Rome, where he was certainly able to study in detail the Renaissance and Mannerist painting of the Urbe. The scenic backdrops are composed of colossal smooth columns with closed papyrus and open papyrus capitals, the last, surmounted by a Brunelleschian dado, supporting an entablature, which appear to be a readaptation in an oriental key of the Bernini colonnade of St. Peter's.

The pattern of the Renaissance sacred altarpiece is respected: as in the Transfiguration, Raphael's last work, preserved in the Vatican Pinacoteca, the evangelical scene, takes place in the first level and is excited, crowded. The center of the composition is occupied by the profile of Jesus, intent on performing the miracle of the healing of the child at Decapolis, an episode taken from the Mark's Gospel. (7,31-37):

Then Jesus left the vicinity of Tyre and went through Sidon, down to the Sea of Galilee and into the region of the Decapolis. There some people brought to him a man who was deaf and could hardly talk, and they begged Jesus to place his hand on him.

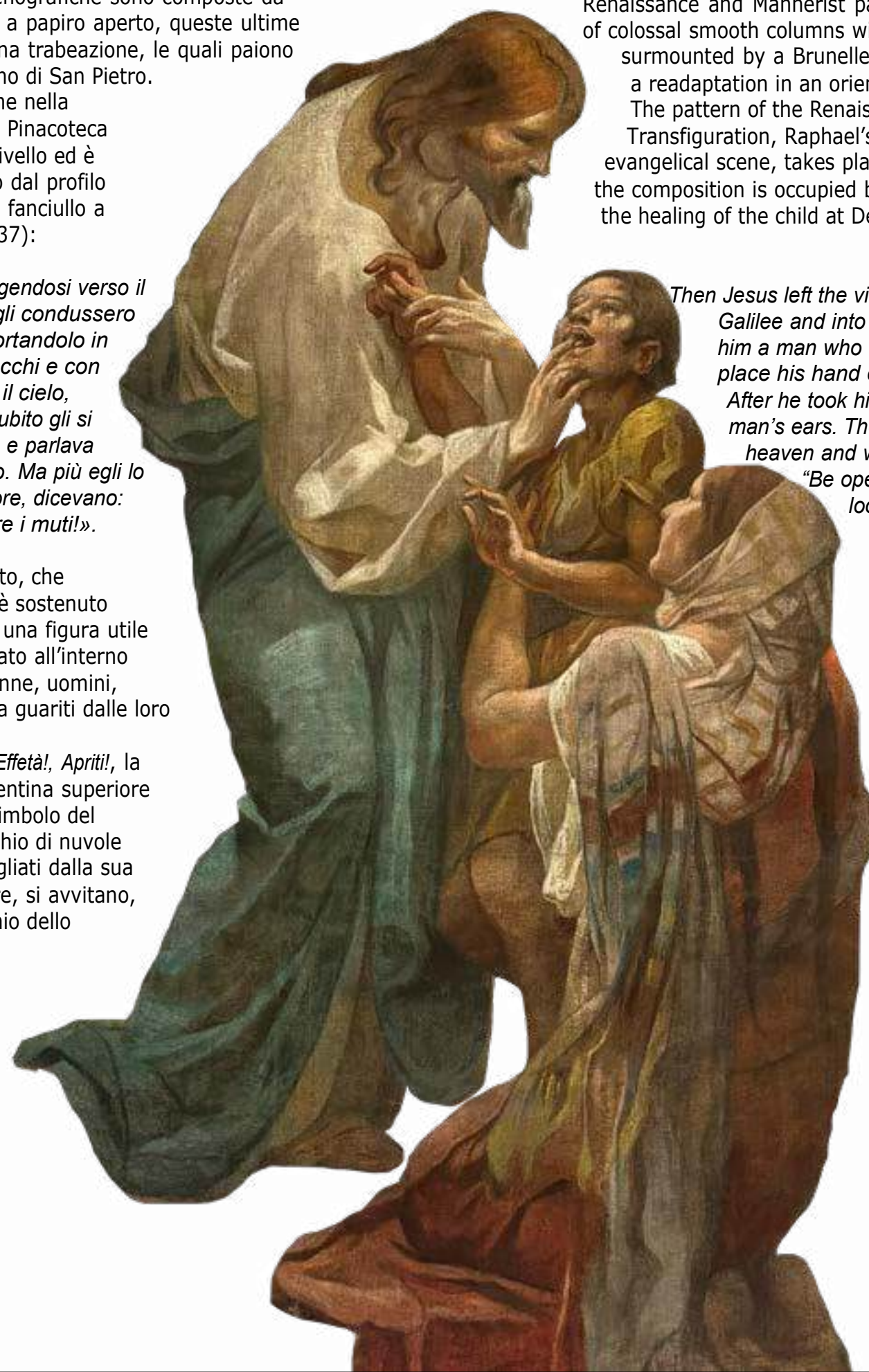
After he took him aside, away from the crowd, Jesus put his fingers into the man's ears. Then he spit and touched the man's tongue. He looked up to heaven and with a deep sigh said to him, "Effetà!" (which means

"Be opened!"). At this, the man's ears were opened, his tongue was loosened and he began to speak plainly Jesus commanded them not to tell anyone. But the more he did so, the more they kept talking about it. People were overwhelmed with amazement. "He has done everything well," they said. "He even makes the deaf hear and the mute speak."

On the right side, there is the child who relies on the care of Christ, who gently places a finger on his tongue. The miraculous man is supported by his mother, kneeling and seen from the back, who is a useful figure for the involvement of the viewer, emotionally projected within the scene. On either side it includes a crowd of onlookers, worshippers, women, men, children, bystanders and the infirm who hope to be healed of their afflictions.

At the second order is assigned the word of Jesus, the Aramaic *Effetà!*, *Open!*, whose Hebrew inscription is represented in the center of the upper centina against the background of the blue sky and the fronds of a palm tree, the symbol of martyrdom. The Word is light, and around it a swirling circle of clouds and putti of the same soft material twirl, as if awakened by its power.

Those in the foreground communicate with the viewer, twirling, diagonally, forward and backward and pointing, guiding the viewer's eye to the luminous inscription, *Open!*.



La *varietas* delle posture, spesso ardite e improbabili, non può che rimandare al Michelangelo della Sistina. I corpi sono scultorei, plastici e il volume è conferito dall'impiego di un marcato chiaroscuro, anch'esso michelangiolesco, e i colori sono accesi, a volte cangianti. Traverso dimostra di apprezzare anche la pittura della maniera che interpretò la produzione di Michelangelo e Raffaello accentuandone i virtuosismi e allungando eccessivamente i corpi, creando così un effetto drammatico e ricco di *pathos*, caratteri che emergono nella resa del corpo del Salvatore e del giovane infermo sulla destra, dei quali si può notare l'intera lunga figura.

Nel linguaggio pittorico del Traverso, oltre al sapiente impiego del chiaroscuro e della prospettiva, prevale il disegno, una linea di contorno ben evidente soprattutto nelle architetture dipinte, ma anche nel delineare le figure.

L'intensità luminosa della manifestazione del Verbo divino crea un meraviglioso effetto di controluce nella zona celeste, che esalta la silhouette dei putti, dai corpicini tridimensionali. Vista la distanza tra il dipinto nella sua collocazione originaria e l'osservatore, Traverso ha potuto risparmiare colore, lasciando in molte zone la trama della tela visibile e, in alcuni casi, sfruttandone le potenzialità cromatiche, come nella zona dei putti, dove le luci abbondano di ocre e gialli che creano un effetto di rilievo, mentre la trama della tela crea le ombre interne dei corpicini.

Sebbene la grande opera sia dipinta a olio, l'effetto è quello dell'affresco, a partire dai colori, vivaci ma opachi, fino alla rapidità delle pennellate, necessaria nella pittura a fresco, in cui il colore va steso prima che l'intonaco asciughi. In aggiunta, la tela è priva di preparazione e di vernice finale, così da rafforzare siffatta impressione, ammiccando all'arte del nostro Rinascimento.

Mattia Traverso dimostra inoltre di conoscere e di fare propria la lezione di Leonardo da Vinci, quella poetica degli affetti che caratterizza la produzione pittorica del fiorentino, in cui i gesti e le espressioni rendono visibili le parole. D'altronde, fu proprio il genio del Rinascimento a notare l'abilità espressiva dei suoi conoscenti sordi, da cui trasse dichiaratamente ispirazione:

Le figure degli uomini abbiano atto proprio alla loro operazione in modo che, vedendole, tu intenda quello che per loro si pensi o dica; i quali saranno bene imparati da chi imiterà i moti de' muti, i quali parlano con i movimenti delle mani, degli occhi, delle ciglia e di tutta la persona, nel voler esprimere il concetto dell'animo loro; e non ti ridere di me, perché io ti proponga un precettore senza lingua; [...] perché meglio t'insegnerà egli co' fatti, che tutti gli altri con parole; e non sprezzare tal consiglio, perché essi sono i maestri de' movimenti ed intendono da lontano di quel che uno parla, quando egli accomoda i moti delle mani con le parole (Leonardo da Vinci, Trattato della pittura, II, 112).

E ancora:

Il buon pittore ha da dipingere due cose principali, cioè l'uomo ed il concetto della mente sua. Il primo è facile, il secondo difficile, perché si ha a figurare con gesti e movimenti delle membra; e questo è da essere imparato dai muti, che meglio li fanno che alcun'altra sorta d'uomini (ibidem, II, 176).

The *varietas* of the postures, often bold and improbable, refer to Michelangelo of the Sistine Chapel. The bodies are sculptural, plastic, and volume is given by the use of marked chiaroscuro, also Michelangelo-like, and the colors are bright, sometimes iridescent. Traverso also demonstrates an appreciation for the Michelangelo and Raffaello painting technique which emphasize their virtuosity and overextending their bodies, thus creating a dramatic effect full of *pathos*, characters that emerge in the rendering of the body of the Savior and the infirm young man on the right, whose entire long figure can be seen.

In Traverso's pictorial language, in addition to the skillful use of chiaroscuro and perspective, the drawing prevails, a contour line clearly evident especially in painted architecture, but also in outlining figures.

The luminous intensity of the manifestation of the divine Word creates a wonderful backlight effect in the celestial zone, which highlights the silhouette of the putti, with their three-dimensional little bodies. Given the distance between the painting in its original location and the viewer, Traverso was able to save color, leaving the canvas texture visible in many areas and, in some cases, exploiting its chromatic potential, as in the area of the putti, where the lights abound in ochres and yellows that create a relief effect, while the canvas texture creates the inner shadows of the little bodies.

Although the large work is painted in oils, the effect is that of a fresco, from the colors, which are vivid but opaque, to the rapidity of the brushstrokes, which is necessary in fresco painting, in which the color must be spread before the plaster dries. In addition, the canvas is free of preparation and final coat of paint, so as to reinforce such an impression, winking at the art of our Renaissance.

Mattia Traverso also shows that he knows and makes his own the lesson of Leonardo da Vinci, that poetics of the affections that characterizes the Florentine's pictorial production, in which gestures and expressions make words visible. After all, it was the Renaissance genius himself who noticed the expressive ability of the deaf peoples, from whom he was inspired:

The figures of men have proper act to their operation so that, seeing them, you understand what is thought or said by them; which will be well learned by those who will imitate the motions of the dumb, who speak with the movements of hands, eyes, eyelashes, and the whole person, in wishing to express the concept of their souls; and do not laugh at me, because I propose to you a tongue-less tutor; [.....for better will he teach thee with deeds, than all others with words; and do not waste such counsel, for they are the masters of movements, and they understand from afar what one speaks, when he accommodates the motions of the hands with words (Leonardo da Vinci, Trattato della pittura, II, 112).

E ancora:

The good painter has to paint two main things, namely, the man and the concept of his mind. The first is easy, the second difficult, because one has to figure with gestures and movements of the limbs; and this is to be learned from the dumb, who do them better than any other sort of men (ibidem, II, 176).

Il restauro appena concluso a opera del laboratorio torinese di Galileo Pellion di Persano ha restituito alla tela la leggibilità originaria, grazie a un intervento conservativo in cui è stato sostituito il telaio fisso, probabilmente risalente agli anni Sessanta, con un telaio a espansione, sono state rimosse le vecchie toppe e rimpiazzate da nuovi intarsi di tela e si è proceduto alla pulitura a secco. Infine, è stata eseguita l'integrazione pittorica con colori a vernice reversibili e rimovibili, in modo da dare continuità alla pellicola pittorica, senza interrompere la leggibilità dell'immagine.

Lo stesso soggetto è rappresentato in altre due tele di Mattia Traverso, di dimensioni più contenute dove, attraverso la gestualità e la mimica, è ancora la poetica degli affetti leonardesca a coinvolgere l'osservatore.

Il dipinto attualmente collocato nel disimpegno degli uffici dell'Istituto presenta un andamento verticale e una struttura simile alla grande tela (figura 6). Anche i personaggi ripetono gli stessi gesti. In primo piano si trova il medesimo trio di attori: la figura sinuosa di Cristo campeggia, si flette per toccare la lingua del ragazzo e abbracciarlo dolcemente, mentre la madre, inginocchiata da tergo, stimola l'osservatore a partecipare emotivamente al miracolo. A destra ritorna il ragazzo infermo con la stampella e in alto la voce divina nuovamente si materializza nell'iscrizione di luce tra i putti giubilanti: *Effetà!*.

È possibile che questa tela, firmata in basso a destra, avesse in origine la funzione di stendardo e che in seguito sia stata adattata e incorniciata¹⁷. Dall'archivio, infatti, emerge che Mattia Traverso dipinse uno stendardo della Sezione Ligure di quella che era l'*Opera Trasporto Malati a Lourdes* e che il vessillo fu donato da Lorenzo, il padre di Mattia, e venne benedetto nel 1921 presso la Grotta di Lourdes dall'allora Arcivescovo di Milano, futuro Papa Pio XI¹⁸.

The restoration of the artwork, made by the Turin laboratory "Galileo Pellion of Persano" has given again the original legibility to the painting, thanks to a conservative intervention in which the fixed structure, probably dating back to the 1960s, was replaced by an expansion frame, the old patches were removed and replaced by new canvas inlays, and then they finished with the dry cleaning. Finally, pictorial integration was performed with reversible and removable varnish colors, so as to give continuity to the pictorial film, without interrupting the legibility of the image.

The same subject is represented in two other smaller paintings by Mattia Traverso where, through gestures and mimicry, it is still Leonardo's poetics of the affections that engage the viewer.

The painting currently located near the Institute's offices has a vertical progression and a similar structure to the large canvas (Figure 6). The characters also repeat the same gestures. In the foreground there is the same trio of actors: the sinuous figure of Christ stands out, he curves down to touch the boy's tongue and gently embrace him, while his mother, kneeling from behind, encourages the viewer to emotionally participate in the miracle. To the right, the infirm boy returns with the crutch, and at the top, the divine voice again materializes, represented in the inscription of light among the jubilant putti: *Effetà!*.

It is possible that this painting, signed at lower right, was originally intended as a banner and was later adapted and framed¹⁷. From the archives, in fact, it is revealed that Mattia Traverso painted a banner of the Ligurian Section of *Opera Trasporto Malati a Lourdes* and that the banner was donated by Lorenzo, Mattia's father, and was blessed in 1921 at the Lourdes Grotto by the then Archbishop of Milan, the future Pope Pius XI¹⁸.

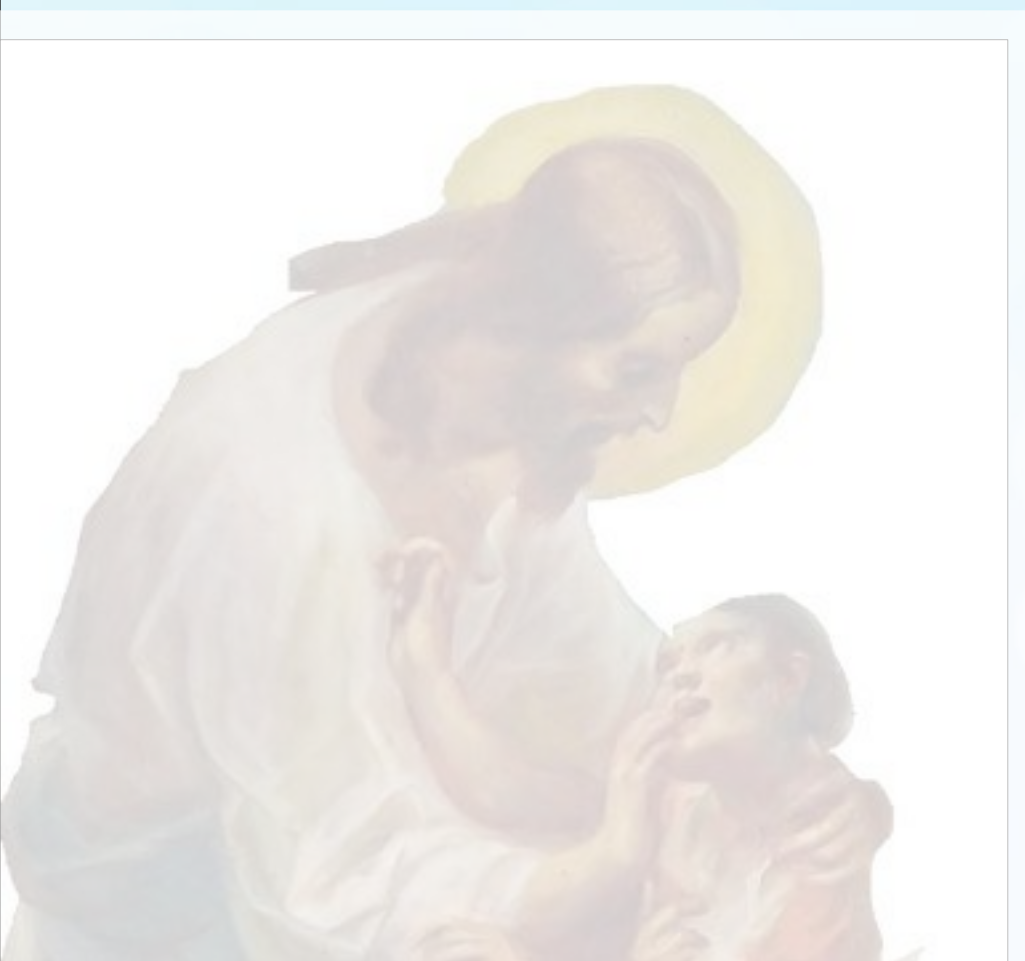
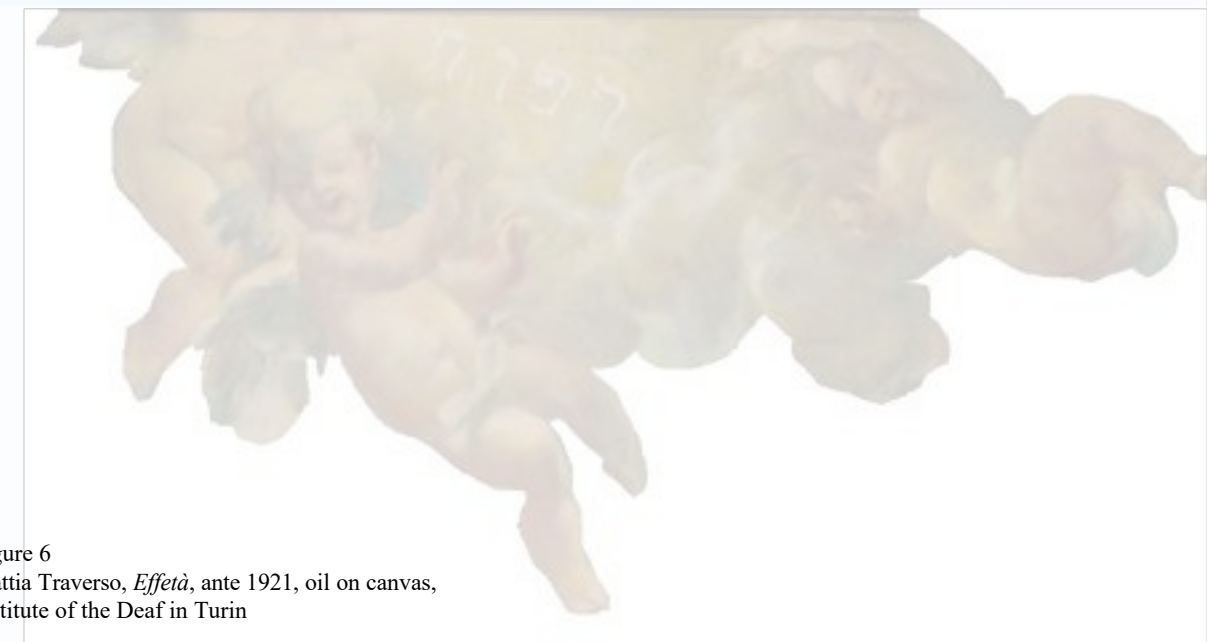


Figura 6
ante 1921, olio su tela,
uto dei Sordi di
Torino



Figure 6
Mattia Traverso, *Effetà*, ante 1921, oil on canvas,
Institute of the Deaf in Turin



¹⁷ L'inquadratura tagliata della gloria di putti in alto fa ulteriormente ipotizzare un ridimensionamento della tela.

¹⁸ Archivio Storico Istituto dei Sordi, Sezione II, Amministrazione, Faldone n.145, fascicolo n.5.

¹⁷ The cut framing of the glory of putti at the top further suggests a downsizing of the canvas.

¹⁸ Historical Archives Institute of the Deaf, Section II, Administration, Folder No. 145, File No. 5.

Un'altra tela, di eccellente qualità, conservata nella sala del Consiglio di Fondazione¹⁹, presenta un andamento orizzontale ed è animata da pochi personaggi, tra cui, al centro, Cristo che impone le mani al fanciullo, un dito sull'orecchio e uno sulla lingua. I lati invece sono occupati dalle figure astanti, sullo stesso piano del miracolo: la fanciulla da tergo che assolve il compito di coinvolgere l'osservatore, curiosi e infermi (figura 7). La tela, eseguita con la tecnica a olio, non presenta iscrizioni ed è realizzata attraverso pennellate più omogenee, più lente, ma si può attribuire con disinvoltura allo stesso Traverso se si considerano la ricerca di plasticità, i colori vivaci, i modelli dei volti e il linguaggio dei gesti.

Another canvas, of excellent quality, preserved in the Foundation Board Room¹⁹, presents an horizontal progression and is animated by a few figures, including, in the center, Christ imposing his hands on the child, one finger on his ear and one on his tongue. The sides, on the other hand, are occupied by the onlooker figures, on the same level as the miracle: the girl from the back performing the task, trying to engage the observer, curious and infirm (Figure 7). The canvas, executed with the oil technique, has no inscriptions and is made through more homogeneous, slower brushstrokes, but it can be attributed with ease to Traverso himself if one considers the search for plasticity, the vivid colors, the models of the faces and the language of gestures.

Figura 7
Mattia Traverso
(attribuito),

Figure 7
Mattia Traverso (attributed),
Healing the Deaf Child in Decapolis, first half of the 20th century,
oil on canvas,
Institute of the Deaf in Turin



Figura 8
Mattia Traverso (attribuito),
Madonna con Bambino, prima metà XX secolo, olio su
tavola, Istituto dei Sordi di Torino

In conclusion, during the inspections at the Institute's storerooms, an oil-painted panel representing a sweet full-length Madonna with the Child in her arms, was found. The loving image of Maria, with an elegant silhouette, gently places her face on her Son, a vital child, with his little finger in his mouth, who curiously and visibly observes the viewer, evoking empathy and tenderness. The quick brushstrokes that define the image, the iridescent palette, and the intensity of the light make it possible to add this graceful panel to the remarkable catalog of Mattia Traverso, a leading artist at the Institute of the Deaf in Turin during the 20th century (Figure 8).

Figure 8
Mattia Traverso (attributed),
Madonna and Child, first half 20th century, oil on panel,
Institute of the Deaf in Turin



Bibliografia

Bossaglia, Rossana (1979) *Arte e socialità in Italia: dal realismo al simbolismo 1865-1915*, catalogo della mostra, 1979, Milano

Comanducci, Agostino Mario (1974) *Dizionario illustrato dei pittori, disegnatori e incisori italiani moderni e contemporanei*, V, 1974, Milano, p.3318

Costa, Giuseppe, (2002) *Dizionario pittori liguri dell'Ottocento e dei primi Novecento: dizionario a valori*, 2002, Genova, p.114

Galilei Maria Flora (2004) *Galleria d'arte moderna di Genova, repertorio*, II, 2004, Genova, pp. 708, 709, 717, 902, 903

L' Istituto sordomuti di Torino nel centenario dalla fondazione: 1835-1935, 1935, Torino

Lecci, Leo, Valenti, Paola (2021) *Dizionario degli artisti liguri: pittori, scultori, ceramisti incisori del Novecento. Pubblicazione ideata da Germano Beringheli*, 2021, Genova

Marcenaro, Giuseppe (1986), *Genova, il Novecento*: catalogo della mostra, 20 maggio-10 luglio 1986, Genova, p.266

Orlando, Anna (2001), *Genova e il collezionismo nel Novecento. Studi nel centenario di Angelo Costa (1901-1976)*, 2001, Genova, p.112

Rocchiero, Vitaliano (1981) *Scuole gruppi pittori dell'Ottocento ligure*, 1981, Roma, p.253, 254

Bibliography

Bossaglia, Rossana (1979). *Art and Society in Italy: From Realism to Symbolism 1865-1915*, exhibition catalog, 1979, Milan

Comanducci, Agostino Mario (1974). *Illustrated Dictionary of Modern and Contemporary Italian Painters, Designers, and Engravers*, Vol. V, 1974, Milan, p.3318

Costa, Giuseppe (2002). *Dictionary of 19th and Early 20th Century Ligurian Painters: A Value Dictionary*, 2002, Genoa, p.114

Galilei, Maria Flora (2004). *Gallery of Modern Art in Genoa, repertory*, Vol. II, 2004, Genoa, pp. 708, 709, 717, 902, 903

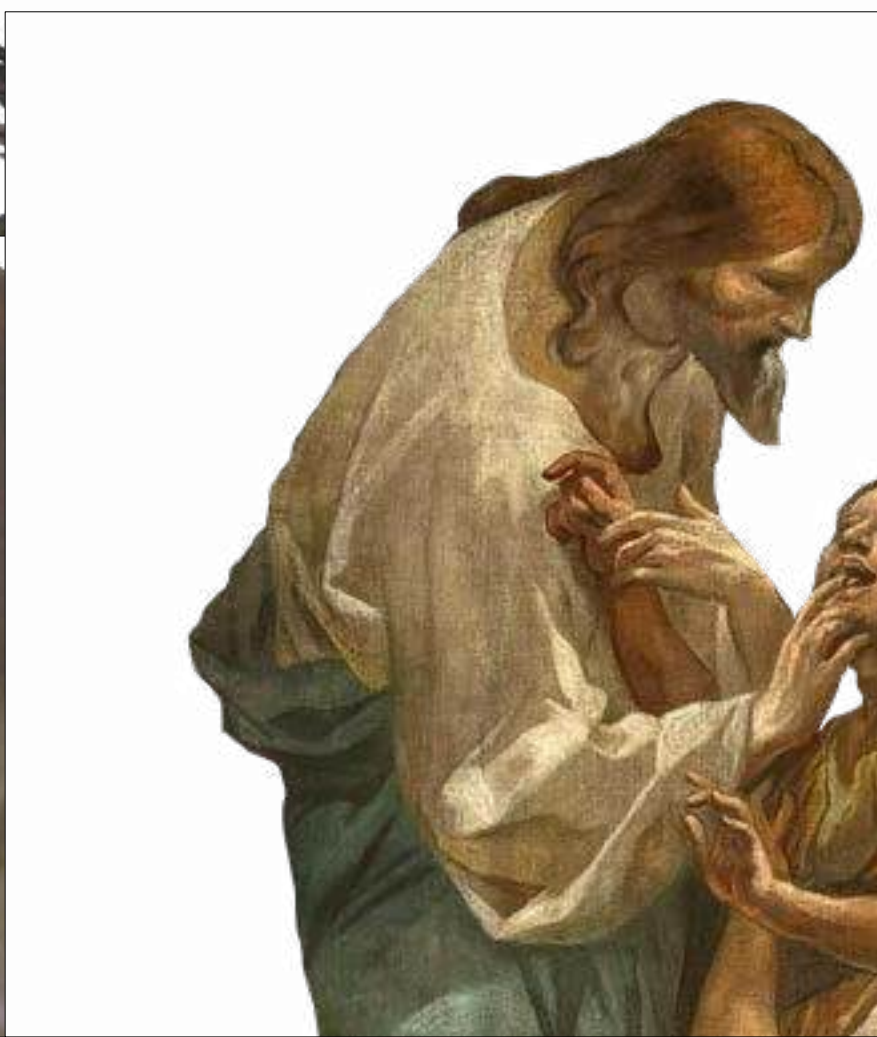
The Deaf-Mute Institute of Turin on the Centenary of Its Founding: 1835-1935, 1935, Turin

Lecci, Leo, Valenti, Paola (2021). *Dictionary of Ligurian Artists: Painters, Sculptors, Ceramicists, Engravers of the 20th Century*. Publication conceived by Germano Beringheli, 2021, Genoa

Marcenaro, Giuseppe (1986). *Genoa, the 20th Century*: Exhibition Catalog, May 20 - July 10, 1986, Genoa, p.266

Orlando, Anna (2001). *Genoa and Collecting in the 20th Century. Studies on the Centenary of Angelo Costa (1901-1976)*, 2001, Genoa, p.112

Rocchiero, Vitaliano (1981). *Schools and Groups of 19th Century Ligurian Painters*, 1981, Rome, pp. 253, 254



ALCUNI DEI noSTRI oSPITI D'onore
PER qUESTA GIORnATA InAUGURALE

SOME OF oUR DISTInGUISHED GUESTS
FOR THIS InAUGURAL DAY



MARIA CHIARA ANDRIELLO

Maria Chiara Andriello è Responsabile Accessibilità per la Direzione Pubblica Utilità della Rai - laureata in Scienze Politiche alla L.U.I.S.S e specializzata in Diritto del Lavoro e Relazioni Industriali presso l'Università Federico II di Napoli; in Rai dal 1992, da alcuni anni opera nell'ambito dell'accessibilità con ruolo di responsabilità e coordinamento. Membro di parte aziendale nelle Commissioni paritetiche costituite all'interno del MISE per il miglioramento ed il potenziamento dell'offerta accessibile (dalle audiodescrizioni per i ciechi, ai sottotitoli e traduzione in LIS per i sordi), attivamente presente in convegni, manifestazioni e giornate formative finalizzate a far comprendere ruolo e importanza, nonché il costante impegno del Servizio Pubblico nel promuovere, veicolare e potenziare l'accessibilità.

Rai Accessibilità è l'area della Direzione Pubblica Utilità impegnata a garantire un'offerta Rai accessibile alle persone con disabilità sensoriali: sordi, ciechi, persone con difficoltà uditive e visive. Sottotitoli, LIS, audiodescrizioni e web...



MARIA CHIARA ANDRIELLO

Maria Chiara Andriello is the Accessibility Manager for the Public Utility Directorate at Rai. She holds a degree in Political Science from L.U.I.S.S and a specialization in Labor Law and Industrial Relations from the University Federico II of Naples. She has been with Rai since 1992 and

has worked in the field of accessibility for several years, holding roles of responsibility and coordination. She is a company representative on the joint committees established within the Ministry of Economic Development (MISE) for improving and enhancing accessible services (including audio descriptions for the blind, subtitles, and sign language translation for the deaf). She is actively involved in conferences, events, and training sessions aimed at raising awareness about the role and importance of accessibility, as well as Rai's ongoing commitment to promoting and enhancing accessibility.

Rai Accessibilità is the department within the Public Utility Directorate dedicated to ensuring that Rai's offerings are accessible to people with sensory disabilities, including the deaf, blind, and those with hearing and visual impairments. This includes subtitles, sign language interpretation, audio descriptions, and web accessibility.



PHIIPPE BEISEUR

Mi chiamo Philippe Belseur, Presidente della rete HIPEN per i professionisti in Europa che lavorano con e per le persone sorde, con l'obiettivo di sviluppare la condivisione delle pratiche tra professionisti. Lavoro presso VYV3 Pays de la Loire ad Angers (Francia occidentale), come responsabile di progetti internazionali per i diversi settori dell'organizzazione: settore Anziani e Disabilità, in particolare per le aree Cecità/Disabilità visiva e Sordità/Ipoacusia. Sono coinvolto in reti e progetti europei da più di 20 anni per sviluppare la condivisione di pratiche e conoscenze tra professionisti a beneficio degli utenti e delle persone con disabilità.

Lavoro nel settore della sordità da più di 20 anni, in particolare con il "Centre Charlotte Blouin", l'Istituto per Sordi di Angers (Francia) gestito da VYV3 Pays de la Loire. Ho lavorato per più di 10 anni come responsabile del centro di formazione, focalizzato sulla formazione per la sordità e la cecità. Dal 2003 ho sviluppato le attività e le reti internazionali per i professionisti che lavorano in questo settore. Sono coinvolto nella rete HIPEN sin dalla sua creazione nel 2007 e sono Presidente di questa rete dal 2017. La mia intenzione con il consiglio di amministrazione di HIPEN era quella di coinvolgere un numero crescente di membri per poter sviluppare la condivisione di pratiche in tutta Europa. Da 12 membri nel 2017, HIPEN è cresciuto fino a 25 membri nel 2024. Conosco Enrico Dolza e l'Istituto per Sordi di Torino dal 2017. L'Istituto ed Enrico sono molto impegnati all'interno di HIPEN. Enrico fa parte del Consiglio di Amministrazione da maggio 2019 in qualità di Segretario. L'Istituto per i Sordi è molto partecipe nelle proposte di progetti ed è un forte leader di HIPEN nella conduzione di workshop e attività.



PHIIPPE BEISEUR

My name is Philippe Belseur, President of HIPEN network for professionals in Europe working with and for deaf and hard of hearing people, aiming to develop the sharing of practices between professionals. I'm working at VYV3 Pays de la Loire in Angers (West of France), as International projects manager for the different sectors of the organisation : Ageing People and Disability sector, especially for Blindness/Visual impairment and Deafness/Hearing impairment areas. I'm involved in EU networks and projects for more than 20 years to develop the sharing of practices and knowledge between professionals for the benefit of users and people with disabilities.

I work in the sector of deafness for more than 20 years, especially with "Centre Charlotte Blouin", the institute for deaf and hard of hearing in Angers (France) managed by VYV3 Pays de la Loire. I have worked for more than 10 years as manager of the training centre, focused on hearing impairment and visual impairment training. Since 2003, I have developed the international activities and networks for professionals working in this sector. I am involved in HIPEN network since its creation in 2007 and I am President of this network since 2017. My intention with HIPEN board was to develop HIPEN with an increasing number of members to be able to develop the sharing of practices all over Europe. From 12 members in 2017, HIPEN grew up to 25 members in 2024. I know Enrico Dolza and the Institute for the Deaf in Turin since 2017. The Institute and Enrico are very committed within HIPEN. Enrico is a part of the Board members since May 2019 as Secretary. The Institute for the Deaf is really engaged in projects' proposals and is a strong leader of HIPEN to lead workshops and activities.



SUOR VERONICA DONATELLO

Dottorato in Scienze dell'Educazione
Interprete di Lis da oltre 25 anni
Docente di Lis religiose cattolica, islamica ed ebraica
Vaticano Coordinatrice del Progetto Vatican for All accessibilità per le
disabilità sensoriali e plurisensoriali (in Lis ed Asl)
CEI - Responsabile del Servizio Nazionale per la pastorale delle
persone con disabilità
Docente invitata presso la Facoltà Teologica di Firenze, Pontificia
Università Salesiana ed Urbaniana
Membro della Commissione per il Giubileo 2025
Formatrice ed autrice di numerose pubblicazioni scientifiche e riviste.



SISTER VERONICA DONATELLO

PhD in Educational Sciences
Lis interpreter for over 25 years
Teacher of Catholic, Islamic and Jewish religious Lis
Vatican Coordinator of the Vatican for All accessibility project for
sensory and multi-sensory disabilities (in Lis and Asl)
CEI - Head of the National Service for the pastoral care of people
with disabilities
Invited lecturer at the Theological Faculty of Florence, Pontifical
Salesian and Urbanian Universities
Member of the Jubilee 2025 Commission
Trainer and author of numerous scientific publications and journals.'

EMILIO FERREIRO

Attualmente dottorando in Scienze della Salute presso l'Università di Castilla-La Mancha (Spagna). Negli ultimi cinque anni, creatore e curatore di contenuti del sito web unusualverse.com, incentrato su persone Sorde di spicco e sui benefici della Lingua dei Segni in tutto il mondo. Ha lavorato come coordinatore della formazione presso la Fondazione CNSE (Confederazione Spagnola dei Sordi).

Come persona Sorda, ho avuto un forte legame con la comunità Sorda fin dall'adolescenza e sono stato coinvolto nell'attivismo sociale e nella ricerca per 30 anni nei campi dell'accessibilità, dell'educazione bilingue in Lingua dei Segni e, più recentemente, delle scienze della salute. Il mio percorso di dottorato è iniziato con la scoperta del concetto di Deaf Gain attraverso una conferenza di Joseph Murray in Spagna nel 2012, il quale presenta una visione positiva dei contributi delle persone sorde e delle Lingue dei Segni alla società. Pertanto, la mia attuale ricerca di dottorato si concentra sulla scoperta dei fattori che rafforzano il successo accademico, di carriera e di vita delle persone Sorde e su come questi siano correlati alle componenti della salute.

EMILIO FERREIRO

Currently a PhD Candidate in Health Sciences at the University of Castilla-La Mancha (Spain). Creator and content curator of the website unusualverse.com for the last five years, focusing on prominent Deaf people and the benefits of sign language worldwide. Working as Training Coordinator at the CNSE Foundation (Spanish Confederation of Deaf People) for 25 years.

As a Deaf person, I have had a strong connection to the Deaf community since my adolescence and have been involved in social activism and research for 30 years in the fields of accessibility, bilingual sign language education and, more recently, health sciences. My PhD journey started with the discovery of the Deaf Gain concept through a lecture by Joseph Murray in Spain in 2012, which presents a positive vision of the contributions of Deaf people and sign languages to society. Therefore, my current PhD research focuses on discovering the factors that strengthen the academic, career and life success of Deaf people and how these relate to health components.



Dennis HooGEVEEn

Dennis è nato in una famiglia di udenti, i quali hanno prontamente imparato a segnare da quando hanno saputo che Dennis è sordo. Dopo aver frequentato una scuola per sordi, si è specializzato nell'insegnamento dell'olandese e ha lavorato in una scuola per sordi nel nord dei Paesi Bassi. Dopo sette anni è diventato il primo direttore di EUDY e da allora lavora a livello europeo. Ora dirige la sua impresa sociale guidata da sordi, Turkoois.

Attualmente Dennis lavora come project manager per il "Deaf Journalism Europe" e gestisce un'impresa guidata da sordi (Turkoois). Si tratta di un'impresa sociale incentrata sulla lingua dei segni e sull'offerta di opportunità per la comunità sorda nei Paesi Bassi e in Europa. Turkoois collabora con l'Istituto dei Sordi di Torino in vari progetti europei e ha sviluppato un rapporto in cui entrambe le organizzazioni si impegnano a sviluppare la migliore comunità sorda possibile. Grazie al suo lavoro per l'Unione Europea dei Giovani Sordi, si è messo in contatto con diverse persone e organizzazioni sorde in tutta Europa per cercare collaborazioni e opportunità.

Dennis HooGEVEEn

Dennis is born into a hearing family, which promptly learnt to sign when they knew Dennis is Deaf. After attending a deaf school, he majored in teaching Dutch and then worked at a Deaf school in the northern Netherlands. After seven years he became EUDY's first director and have worked on European level ever since. Now he leads his Deaf-led social enterprise Turkoois.

Currently Dennis works as project manager for Deaf Journalism Europe and runs a Deaf-led business (Turkoois). This is a social enterprise with focus on sign language and offering opportunities for the deaf community in the Netherlands and Europe. Turkoois works together with Istituto dei Sordi Di Torino on various European projects and developed a relationship wherein both organisations strives to develop the best deaf community possible. With thanks to his work for the European Union of the Deaf Youth, he connected with various Deaf individuals and organisations across Europe to seek out partnerships and opportunities.



SEDA GUEKTASCH

Prima di tutto, vorrei ringraziare Enrico e Nicola per averci accolto calorosamente a nome di EDSU. E vorrei congratularmi per la cerimonia di apertura della nuova sede dell'Accademia presso l'Istituto per Sordi di Torino.

Permettetemi di presentarmi: mi chiamo Seda, vengo dal Belgio e attualmente sono dottoranda in Irlanda.

L'Unione Europea degli Studenti Sordi (EDSU) lavora per garantire l'accesso all'istruzione superiore per gli studenti sordi, affrontando le sfide di qualità e accesso variabili tra i paesi. Sosteniamo le associazioni nazionali per migliorare l'accesso e l'equità nell'istruzione superiore.

Il motivo della presenza di EDSU è il seguente:

Siamo entusiasti di annunciare la nostra collaborazione con l'Istituto dei Sordi di Torino, rafforzando così la nostra partecipazione al programma Erasmus+. Inoltre, stiamo organizzando un campo per studenti con varie attività, tra cui conferenze, workshop, visite turistiche e eventi sociali nella primavera del 2025.

Il nostro obiettivo è rafforzare la rete e fornire opportunità per gli studenti sordi in Europa. Speriamo che questo partenariato avrà un impatto positivo e invitiamo tutti i nuovi arrivati a unirsi a noi in questo entusiasmante viaggio. Collaboriamo per creare un futuro migliore per gli studenti sordi in Europa.



*Vicepresidente EDSU
Seda Guektasch*

SEDA GUEKTASCH

First of all, I would like to thank Enrico and Nicola for the warm welcome on behalf of EDSU and to congratulate them on the opening ceremony of the new headquarters of the Academy at the Institute for the Deaf of Turin.

Allow me to introduce myself: I am Seda, from Belgium, and I am currently a PhD student in Ireland.

The European Deaf Students' Union (EDSU) works to ensure access to higher education for deaf students, addressing the varying challenges of quality and access across different countries. We support national deaf students' associations to promote more equitable access to higher education.

We are excited to announce our collaboration with the Institute for the Deaf of Turin, enhancing our involvement in the Erasmus+ program. Additionally, we are organizing a student camp for spring 2025, featuring conferences, workshops, city tours, and social events.

Our aim is to strengthen the network and provide opportunities for deaf students across Europe. We hope this partnership will have a positive impact and invite everyone to join us on this exciting journey towards a better future for deaf students.



*Vice-President of EDSU
Seda Guektasch*

OIE nA KoRzHYkoVA

Direttrice e co-fondatore di DomSpain, direttrice di programmi educativi e co-fondatrice dell'ONG Open Europe, co-fondatrice del network internazionale Let Her In.

Laurea in Lingue e Scienze della Formazione Moderne. Insegnante di Lingue per Bisogni Educativi Speciali, Presentation Skills, e Studi Interculturali. Esperienza lavorativa in team multidisciplinari incentrati su strumenti educativi online, imprenditoria sociale, inclusione di persone con bisogni speciali, strumenti digitali per studenti con bisogni speciali, patrimonio culturale.

Collaboriamo con il team dell'Istituto dei Sordi da più di 10 anni sia in grandi partnership internazionali, sia su base bilaterale per vari progetti specifici sempre con l'obiettivo di sostenere chi ha bisogno di lavoro e inclusione sociale. Durante questi anni abbiamo implementato con successo varie iniziative e progetti internazionali che vanno da tirocini di studenti spagnoli VET e stage di NEET in Italia a progetti E+ su piccola e grande scala, tra cui "Integration through Learning", "4 Elements" e "4Elements in Art", "Fingo", "Mother Matters" e molti altri.

Nel 2000, le nostre organizzazioni hanno co-fondato la rete internazionale Let Her In per promuovere l'inclusione sociale e l'uguaglianza di genere nelle comunità all'interno e all'esterno dell'UE, che attualmente conta 40 membri provenienti da 17 paesi.



OIE nA KoRzHYkoVA

Director and co-founder of DomSpain, director of educational programmes and co-founder of NGO Open Europe, co-founder of the international network Let Her In.

Degree in Modern Languages and Education. Teacher of Languages for Special Purposes, Presentation Skills, Intercultural Studies. Working experience in multidisciplinary teams focusing online educational tools, social entrepreneurship, inclusion of people with special needs, digital tools for learners with special needs, cultural heritage.

We have been working with the Istituto dei Sordi team for more than 10 years both in large international partnerships and on bilateral basis for various always aiming at supporting those in need of labour and social inclusion. During these years we have successfully implemented various international initiatives and projects ranging from internships of Spanish VET students and stages of NEETs in Italy to E+ small- and large-scale projects, among them "Integration through Learning", "4 Elements" e "4Elements in Art", "Fingo", "Mother Matters" and many others. In 2000, our organisations co-founded the international network of Let Her In to promote social inclusion and gender equality in communities within the EU and outside it, which currently counts 40 members from 17 countries.



DRAGANA KOVAČEVIĆ

La professoressa Dragana Kovačević, direttrice di una scuola con casa per bambini con disabilità dello sviluppo a Jagodina, Repubblica di Serbia.

Nata il 25 settembre 1959 a Jagodina, si è laureata in due ambiti di studio: logopedia e audiologia sorda presso l'Università di Belgrado.

Ha lavorato per 5 anni come assistente presso la Facoltà di Scienze della Formazione di Jagodina.

Ha fondato il primo centro diurno per bambini con autismo nel distretto di Pomoravlje.

Per 25 anni è stata direttrice della Scuola "11 Maj" di Jagodina.

Gestisce il progetto per la trasformazione della scuola in un centro di risorse come nuovo tipo di approccio nel lavoro con i bambini con disabilità dello sviluppo.

La scuola per bambini con disabilità dello sviluppo "11 Maj" di Jagodina è impegnata nell'educazione degli studenti sordi sin dalla sua fondazione nel 1928.

Dopo il 2009, con l'adozione della Legge sull'inclusione, la scuola diventa un luogo in cui vengono educati studenti con ogni tipo di disabilità dello sviluppo. Nel 2020, la scuola diventa un centro di risorse come nuovo approccio qualitativo all'educazione delle persone con disabilità dello sviluppo.

Nel 2013 la scuola "11 Maj" entra a far parte del network HIPEN e partecipa attivamente a progetti con istituzioni e professionisti in tutta Europa.

La nostra scuola collabora con l'Istituto per i Sordi di Torino attraverso vari progetti Erasmus congiunti, seminari e corsi, oltre che come istituzione modello per lo sviluppo di un centro di risorse.

Possiamo confermare che la collaborazione tra la nostra scuola e l'Istituto torinese occuperà un posto significativo nella storia della nostra scuola.



DRAGANA KOVAČEVIĆ

Professor Dragana Kovačević, director of a School with a home for children with developmental disabilities in Jagodina, Republic of Serbia.

Born on September 25, 1959 in Jagodina, she graduated from two study groups, speech therapy and deaf audiology at the University of Belgrade.

She worked for 5 years as an assistant at the Faculty of Education in Jagodina.

She founded the first day care center for children with autism in the Pomoravlje District.

For 25 years, she has been the director of the School "11 May" in Jagodina.

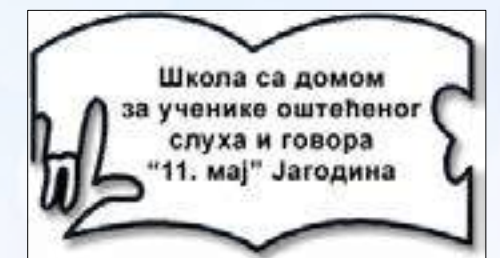
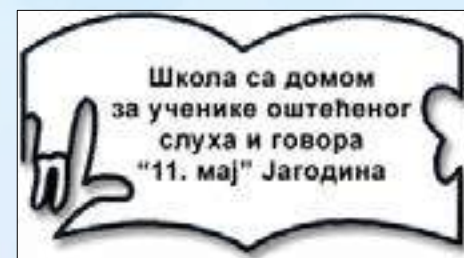
She manages the project of transforming the school into a resource center as a new type of approach in working with developmentally disabled children.

The school for children with developmental disabilities „11 May“ from Jagodina has been engaged in the education of deaf students since its foundation in 1928. After 2009, with the adoption of the Law on inclusion, the school becomes a place where students with all kinds of developmental disabilities are educated. In 2020, the school grows into a resource center as a new qualitative approach to the education of persons with developmental disabilities.

In 2013, the school „11 May“ joins HIPEN network and actively participates in projects with institutions and professionals all over Europe.

Our school cooperates with the Institute for the Deaf from Turin through various joint Erasmus projects, seminars and courses, as well as a model institution for the development of a resource center.

We can freely say that the cooperation between our school and the Institute from Turin will occupy a significant place in the history of our school.



CECIIIA MARCHISIO

Professoressa associata di Pedagogia speciale e dell'inclusione, di formazione psicologa psicoterapeuta.

Cecilia ha una specifica attenzione ai diritti umani e lavora nel campo del sostegno alle famiglie e alla promozione del benessere e del pieno accesso ai diritti. Nel 2016 fonda, insieme a Natascia Curto, il Centro Studi per i Diritti e la Vita Indipendente: un gruppo di ricerca che - all'interno del Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione dell'Università di Torino - si occupa di accompagnare il servizio pubblico all'attuazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità. In particolare si dedica alla capacitazione delle famiglie, promuovendone anche forme di empowerment collettivo, e del sostegno agli enti pubblici per la trasformazione dei servizi sociali in ottica "rights based". Proprio in quest'ottica, negli ultimi anni è stata responsabile scientifico di numerosi progetti innovativi e sperimentali, tra cui i pluripremiati Progetto Vela, 19 Pari, WIDE e Enjoy the Difference, sempre finalizzati alla ricerca sull'attuazione della Convenzione ONU.

È la Direttrice della Specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni e alle alunne con disabilità dell'Università di Torino, dove da tempo promuove la partecipazione di persone con disabilità nel ruolo di professori e formatori del corso.

Ricopre attualmente il cruciale incarico di Delegata del Rettore per l'inclusione di studenti e studentesse con disabilità dell'Università degli studi di Torino.

*Professoressa Cecilia Marchisio PhD
Scienze Psicologiche, Antropologiche e dell'Educazione
via G. Ferrari 9/11,
Torin*

*o <https://educazione.campusnet.unito.it/persone/cecilia.marchisio>
011.6703187*

CECIIIA MARCHISIO

Associate Professor of Special and Inclusive Education, with a background in psychology and psychotherapy, Cecilia is deeply committed to human rights. She works in the field of family support and the promotion of well-being and full access to rights. In 2016, together with Natascia Curto, she founded the Center for the Study of Rights and Independent Living, a research group within the Department of Philosophy and Educational Sciences at the University of Turin. This group focuses on assisting public services in the implementation of the UN Convention on the Rights of Persons with Disabilities. Her work particularly emphasizes empowering families, promoting collective empowerment, and supporting public institutions in transforming social services with a "rights-based" approach.

In this context, she has been the scientific lead of several innovative and experimental projects in recent years, including the award-winning Vela Project, 19 Pari, WIDE, and Enjoy the Difference, all of which aim to research the implementation of the UN Convention.

She is also the Director of the Specialization Program for Teaching Support for Students with Disabilities at the University of Turin, where she has long advocated for the participation of people with disabilities as professors and trainers in the program. Currently, she holds the crucial role of Rector's Delegate for the inclusion of students with disabilities at the University of Turin.

*Professor Cecilia Marchisio, PhD
Psychological, Anthropological, and Educational Sciences
Via G. Ferrari 9/11,
Turin, Italy
<https://educazione.campusnet.unito.it/persone/cecilia.marchisio>
+39 011 6703187*



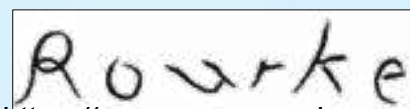
nAnCY RoURkE

Nancy Rourke è un'artista sorda professionista, muralista, attivista e nativa americana. È membro iscritto della Mesa Grande Band of Mission Indians nella nazione Kumeyaay, nella contea di San Diego, California, USA. Ha conseguito un Master of Fine Arts in grafica e pittura. Il Museo Slesiano di Katowice, in Polonia, possiede tre delle sue grandi opere. Nancy ha realizzato 40 murales, tra cui uno di 17 metri di larghezza e 5,8 metri di altezza presso la Gallaudet University.

Sull'arte:

Le opere di Nancy testimoniano le esperienze delle persone sorde che hanno vissuto in un mondo dominato principalmente da coloro che perpetuano la storia secondo cui "le persone sorde nascono senza senso e incapaci di ragionare" (Aristotele, 348-322 a.C.). Per sfidare questo, i suoi dipinti mostrano sia la verità di come le persone sorde siano oppresse, sia come la loro comunità celebri la propria identità e cultura collettiva.

Ha trovato il suo scopo dopo aver partecipato al movimento De'VIA intorno al 2010. De'VIA sta per Deaf View/Image Art ed è un'arte che esprime le esperienze sorde da un punto di vista culturale, linguistico e intersezionale, un termine coniato nel 1989. Ha imparato dal libro *Understanding Deaf Culture, in Search of Deafhood* scritto da Paddy Ladd, sulla ricerca della sua identità perduta. È stata questa ricerca a portarla a creare arte che affronta temi di giustizia sociale, attivismo, diritti umani e solidarietà sorda.


<https://www.nancyrourke.com>

*Con riconoscimento e rispetto, vivo e lavoro nei territori ancestrali
degli Cheyenne, Očhéthi Šakówinj, Arapaho e Ute.
Visita <https://native-land.ca> per identificare la terra nativa su cui risiedi.*



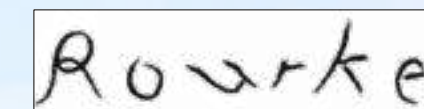
nAnCY RoURkE

Nancy Rourke is a professional Deaf artist, muralist, activist, and Native American. She is an enrolled member of the Mesa Grande Band of Mission Indians in the Kumeyaay Nation, San Diego County, California, USA. She has a Masters of Fine Arts in graphic design and painting. The Silesian Museum in Katowice, Poland owns three of her large-scale paintings. Nancy has painted 40 murals, including a 56 ft wide by 19 ft high mural at Gallaudet University.

About Art:

Nancy's paintings bear witness to the experiences of Deaf people who have lived in a world controlled primarily by people who carry the history that "Deaf people are born senseless and incapable of reason" (Aristotle, 348-322 BC). To challenge this, her paintings show both the truth of how Deaf people are oppressed and how their community celebrates collective identity and culture.

She found her purpose after participating in the De'VIA movement around 2010. De'VIA stands for Deaf View/Image Art which is art that expresses the Deaf experiences from a cultural, linguistic, and intersectional point of view that was coined in 1989. She learned from the book, Understanding Deaf Culture, in Search of Deafhood, written by Paddy Ladd about searching for her lost identity. She thought that was what got her to making art that addresses social justice, activism, human rights, and Deaf solidarity.


<https://www.nancyrourke.com>

*With recognition and respect I live and work in the ancestral and territories
of
Cheyenne, Očhéthi Šakówinj, Arapaho, and Ute.
Visit native-land.ca to identify native land you occupy.*

CHIARA SanFEIICI

Sono nata il 03.01.1965 a Marmirolo, piccolo paese della provincia di Mantova, dove ho abitato e fatto gli studi primari e secondari (nel 1984 mi sono diplomata al Liceo Scientifico Belfiore), conseguendo poi la Laurea in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Bologna a febbraio del 1989. Fatta la pratica legale ho superato l'esame da Procuratore presso

la Corte di Appello di Brescia, iscrivendomi all'Albo degli Avvocati della provincia di Mantova nel 1992, dove sono rimasta iscritta sino a marzo del 1993, per proseguire l'attività lavorativa presso il Ministero dell'Interno come Segretario Comunale. Ho fatto il Segretario Comunale (in provincia di Bergamo prima ed in provincia di Mantova poi) sino al gennaio 1997, quando partecipo e vinco un concorso per assunzione di personale presso l'allora IPAB (Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza)

sovraregionale ISTITUTO GUALANDI PER SORDOMUTI E SORDOMUTE:

inizialmente ho svolto mansioni amministrative semplici, per essere nominata Direttore Amministrativo un paio d'anni più tardi, con incarico ad personam.

Ad inizio 2003, quando l'ex Istituto Gualandi si privatizza e si trasforma nella attuale **Fondazione Gualandi a favore dei sordi**, vengo assunta come Direttore, carica e lavoro che svolgo ad oggi. Ho svolto altri diversi incarichi occasionali e fiduciari sia presso altre IPAB dal 1998 al 2007 quale consulente sia per pratiche amministrative legate al personale dipendente (anche in commissione di concorso per assunzioni), ad appalti, nonché per pratiche di privatizzazione delle IPAB stesse. Dal gennaio 2003, a tutt'oggi, sono anche Direttore di un'altra Fondazione (con contratto dirigenziale ma a tempo parziale) che si occupa di assistenza ad adolescenti disabili, entità che svolge tale attività in modo indiretto.

Sono sposata con l'avv. Giovanni Delucca e dal 1996 vivo con lui a Bologna con nostra figlia Matilde, anche Lei da poco giovane avvocato in famiglia. Sono appassionata d'arte (e per la Fondazione Gualandi curo anche tutta la parte di conservazione e valorizzazione del vasto patrimonio artistico, con la consulenza di una bravissima storica dell'arte di Bologna), di musica (faccio parte di una rock-band dove mi diverto a cantare), e non manco nel tempo libero di viaggiare, nonché dedicarmi alla cucina per famiglia ed amici.

Ho conosciuto il mondo dei sordi solo grazie al lavoro svolto per l'istituto Gualandi prima e per la Fondazione poi, potendo via via capire meglio la sordità grazie alle diverse attività che il mio lavoro mi ha portato a gestire. La Fondazione Gualandi ha saputo trasformare l'eredità del Fondatore don Giuseppe Gualandi, e dei suoi insegnamenti ai sordi, cogliendo le esigenze dei momenti e sempre in stretto collegamento con l'ambito sociale e culturale ove era ed è inserita. Svuotati i grandi complessi immobiliari che erano in passato Scuole Specializzate per la sordità, la Fondazione ha messo a reddito il proprio patrimonio potendo così impiegare risorse per esercitare attività di sperimentazione, ricerca e formazione nell'ambito della sordità, con obiettivo di ricercare modalità di lavoro inclusive sin nei primi anni di vita delle persone. La Fondazione si occupa di educazione (gestisce oggi un nido ed una scuola dell'infanzia inclusive, oltre che attività laboratoriali per bambini e ragazzi sordi nelle scuole e nei locali della Fondazione), formazione ad educatori ed insegnanti (non solo in provincia di Bologna ma anche su tutto il territorio italiano, con qualche progetto estero), ricerca e diffusione di informazioni, studi ed esperienze per l'educazione. La Fondazione gestisce anche un piccolo Museo Diffuso valorizzando sia il proprio patrimonio artistico che i materiali della lunga attività che l'ex Istituto Gualandi (dal 1850) ha impiegato e prodotto nell'educazione dei sordi.

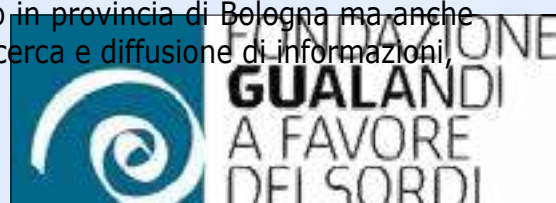


CHIARA SanFEIICI

I was born on January 3, 1965, in Marmirolo, a small town in the province of Mantua, where I lived and completed my primary and secondary education. In 1984, I graduated from the Belfiore Scientific High School and then earned a Law degree from the University of Bologna in February 1989. After completing my legal training, I passed the exam to become a Prosecutor at the Court of Appeal of Brescia and was admitted to the Bar Association of the Province of Mantua in 1992, where I remained until March 1993. I then continued my professional career at the Ministry of the Interior as a Municipal Secretary. I served as a Municipal Secretary (first in the province of Bergamo and then in the province of Mantua) until January 1997, when I participated in and won a competition for a position at the then IPAB (Public Institution of Assistance and Charity), the supra-regional ISTITUTO GUALANDI FOR DEAF-MUTE BOYS AND GIRLS. Initially, I performed basic administrative duties and was appointed Administrative Director a couple of years later, with a personal assignment.

At the beginning of 2003, when the former Istituto Gualandi was privatized and transformed into the current **Gualandi Foundation for the Deaf**, I was hired as Director, a role I continue to hold today. I have also held various occasional and trusted positions at other IPABs from 1998 to 2007, serving as a consultant for administrative practices related to staff (including in hiring competition committees), contracts, and the privatization of the IPABs themselves. Since January 2003, I have also been the Director of another Foundation (with a managerial but part-time contract) that provides assistance to disabled adolescents, an entity that carries out this activity indirectly. I am married to lawyer Giovanni Delucca, and since 1996, I have lived with him in Bologna with our daughter Matilde, who has recently become a young lawyer in the family. I am passionate about art (and I also manage the preservation and promotion of the vast artistic heritage of the Gualandi Foundation, with the help of an excellent art historian from Bologna), music (I am part of a rock band where I enjoy singing), and in my free time, I love to travel, as well as cook for family and friends.

I became acquainted with the world of the deaf only through my work for the Istituto Gualandi first and then for the Foundation, gradually gaining a better understanding of deafness thanks to the various activities my job has required me to manage. The Gualandi Foundation has successfully transformed the legacy of its founder, Don Giuseppe Gualandi, and his teachings to the deaf, responding to contemporary needs and always in close connection with the social and cultural context in which it operates. After vacating the large real estate complexes that once housed specialized schools for the deaf, the Foundation has capitalized on its assets, allowing it to invest resources in experimental activities, research, and training in the field of deafness, with the goal of developing inclusive working methods from the earliest years of life. The Foundation focuses on education (it currently manages an inclusive nursery and kindergarten, as well as workshops for deaf children and adolescents in schools and on the Foundation's premises), training for educators and teachers (not only in the province of Bologna but also across Italy, with some international projects), research, and the dissemination of information, studies, and experiences in education. The Foundation also manages a small Distributed Museum, enhancing both its artistic heritage and the materials used and produced by the former Istituto Gualandi (since 1850) in the education of the deaf.



BENCIE WOLL

La professoressa Bencie Woll PhD, MBE, FBA, FAAAS è una linguista di formazione. È stata coinvolta nella ricerca sulle Lingue dei Segni per oltre 40 anni, con interessi di ricerca e insegnamento che abbracciano un'ampia gamma di argomenti relativi, tra cui la linguistica della Lingua dei Segni Britannica (BSL) e altre Lingue dei Segni; la storia e la sociolinguistica della BSL e della comunità dei Sordi; lo sviluppo della BSL come prima e seconda Lingua; la neurobiologia delle Lingue dei Segni, i disturbi dello sviluppo e delle Lingue dei Segni acquisite; e Lingua dei Segni e traduzione automatica.

Ha ricevuto 15 milioni di sterline in sovvenzioni e ha pubblicato oltre 200 articoli di ricerca e libri. Nel 2012 è stata eletta Fellow della British Academy (FBA) e Fellow dell'American Association for the Advancement of Science (FAAAS) nel 2016. Nel 2023 ha ricevuto un MBE per i servizi all'istruzione superiore e alle persone Sorde.

E qui c'è un testo sui miei legami con l'Istituto e il mondo dei Sordi:

La mia ricerca ha sempre comportato una collaborazione attiva con individui e organizzazioni in molti paesi diversi, comprese le organizzazioni di e per le persone Sorde e le università. Sono un ex fiduciario della Royal Association for Deaf People e un membro a vita della British Deaf Association. Essendo uno dei primi istituti educativi per bambini Sordi in Europa, l'Istituto ha una storia notevole nell'istruzione, nella ricerca e nei servizi con la comunità Sorda, a livello regionale, nazionale e internazionale. Ho lavorato per la prima volta con i colleghi dell'Istituto oltre 10 anni fa su un progetto Grundtvig della Commissione Europea sullo sviluppo dell'alfabetizzazione dei Sordi adulti, un'area in cui l'Istituto è particolarmente forte, e attualmente sto lavorando con il personale dell'Istituto su un progetto Erasmus+ che mira a migliorare la consapevolezza e gli strumenti per la valutazione della demenza nelle popolazioni Segnanti. Un contributo importante e duraturo dell'Istituto - e di grande importanza anche per me nel corso della mia carriera - è stato l'impegno per lo sviluppo delle capacità all'interno della comunità dei Sordi, compreso lo sviluppo delle capacità di ricerca e della leadership. In effetti, il futuro delle Lingue dei Segni dell'Europa e dei bambini e degli adulti Sordi dipende dalla garanzia che le domande di ricerca poste e affrontate siano importanti per la comunità e che la ricerca e i suoi risultati siano raggiunti attraverso il partenariato e lo scambio di conoscenze.

*Professoressa Bencie Woll PhD MBE FBA
FAAAS Deafness Cognition and Language Research
Centre UCL*

*49 Square Gordon
London WC1H
0PD
www.dcal.ucl.ac.uk
+44 207 727 8864
+44 792 024 7640*



BENCIE WOLL

Professor Bencie Woll PhD MBE FBA FAAAS is a linguist by training. She has been involved in research on sign language for over 40 years, with research and teaching interests embracing a wide range of topics related to sign language, including the linguistics of British Sign Language (BSL) and other sign languages; the history and sociolinguistics of BSL and the Deaf community; the development of BSL as a first and second language; the neurobiology of sign language, developmental and acquired sign language impairments; and sign language and machine translation.

She has held £15M in grants and published >200 research papers and books. In 2012 she was elected Fellow of the British Academy (FBA), and Fellow of the American Association for the Advancement of Science (FAAAS) in 2016. She was awarded an MBE for Services to Higher Education and Deaf People in 2023.

And here is a text about my links to the Institute and the Deaf World

My research has always involved active collaboration with individuals and organisations in many different countries – including organisations of and for deaf people as well as universities. I am a former Trustee of the Royal Association for Deaf People and a life member of the British Deaf Association. As one of the first educational institutes for deaf children in Europe, the Institute has a remarkable history in education, research and services with the Deaf community, regionally, nationally, and internationally. I first worked with colleagues from the Institute over 10 years ago on a European Commission Grundtvig project on developing adult deaf literacy, an area in which the Institute is particularly strong, and I am currently working with Institute staff on an Erasmus+ project aiming to improve awareness and tools for assessment of dementia in signing populations. One important and long-enduring contribution of the Institute – and of great importance as well to me throughout my career – has been the commitment to capacity-building within the deaf community, including development of research skills and leadership. Indeed, the future of the sign languages of Europe and of deaf children and adults depends on ensuring that the research questions asked and addressed are of importance to the community, and that research as well as its outcomes is achieved through partnership and exchange of knowledge.

*Professor Bencie Woll PhD MBE FBA
FAAAS Deafness Cognition and Language Research
Centre UCL*

*49 Gordon Square
London WC1H 0PD
www.dcal.ucl.ac.uk
+44 207 727 8864
+44 792 024 7640*

LEIXURI ZUBIZARRETA

Nata a Londra e cresciuta negli Stati Uniti e nei Paesi Baschi, questa professionista multilingue è laureata in Psicologia dell'Educazione e Logopedia. È anche interprete qualificata della Lingua dei Segni Spagnola e Project Manager di progetti europei. Dal 2004 lavora con studenti sordi, inizialmente presso l'Istituto Hispanoamericano de la Palabra e successivamente presso il Colegio Gaudem. Il suo obiettivo principale è insegnare l'inglese agli studenti sordi delle scuole secondarie e superiori.

Dal 2016 il Colegio Gaudem collabora con l'Istituto dei Sordi di Torino. Questi due centri simili ma distinti, situati in paesi diversi, condividono un obiettivo comune: migliorare l'istruzione dei bambini e degli individui sordi, garantendo loro una migliore inclusione nell'istruzione e nella società. I loro sforzi congiunti per l'istruzione dei bambini sordi e della più ampia comunità sorda non solo sono continuati, ma sono anche aumentati in modo significativo.



LEIXURI ZUBIZARRETA

Born in London and raised in the USA and the Basque Country, this multilingual professional holds degrees in Educational Psychology and Speech Therapy. She is also a qualified Spanish Sign Language Interpreter and a Project Manager for European projects. Since 2004, she has been working with deaf students, initially at the Instituto Hispanoamericano de la Palabra and later at Colegio Gaudem. Her primary focus is on teaching English to deaf students in secondary and high school.

Since 2016, Colegio Gaudem has been collaborating with the Istituto dei Sordi di Torino. These two similar yet distinct centers, located in different countries, share a common goal: to improve the education of deaf children and individuals, ensuring their better inclusion in education and society. Their joint efforts for the education of deaf children and the broader deaf community have not only continued but have also increased significantly.



ACADEMY TEAM

Enrico
Dolza

Nicola
Della
Maggiora

Gianluca
Grioli

Maxime
Batifol

Giuseppina
Covino

Gabriella
Grioli

L'Academy accoglie tirocinanti da tutto il mondo... Università, Frontrunners, Corpo Europeo di Solidarietà, Servizio Civile Universale, e molti altri.

Academy welcomes interns from all over the world... Universities, Frontrunners, European Solidarity Corps, Universal Community Service, and many others.



Laura
Caporali

Susanna
Ricci Bitti

Ambra
De Caro





 **250th ANNIVERSARY**
1814 - 2024

SETTEMBRE 2024